



UNIVERSAL PICTURES e CROSS CREEK PICTURES

presentano

in associazione con **WALDEN MEDIA**

una produzione **WORKING TITLE**

in collaborazione con **RVK STUDIOS e FREE STATE PICTURES**

un film di **BALTASAR KORMÁKUR**



con **JASON CLARKE, JOSH BROLIN, JOHN HAWKES, ROBIN WRIGHT, MICHAEL KELLY, SAM WORTHINGTON, KEIRA KNIGHTLEY, EMILY WATSON e JAKE GYLLENHAAL**

Sceneggiatura di **WILLIAM NICHOLSON e SIMON BEAUFOY**

Prodotto da **TIM BEVAN, ERIC FELLNER, BALTASAR KORMÁKUR, NICKY KENTISH BARNES, BRIAN OLIVER, TYLER THOMPSON**

Co-Produttori **DAVID BREASHEARS e DAVID NICHOLS**

Produttori Esecutivi **ANGELA MORRISON, LIZA CHASIN, EVAN HAYES, RANDALL EMMETT, PETER MALLOUK, MARK MALLOUK, LAUREN SELIG**

Direttore della Fotografia **SALVATORE TOTINO, asc, aic**

Scenografia di **GARY FREEMAN**

Distribuzione: **UNIVERSAL PICTURES**

Uscita Italiana: 24 Settembre 2015

Durata del Film: 121 minuti

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.upimedia.com

<http://www.everest-ITFilm.it>

twitter: [#everestITFilm](https://twitter.com/everestITFilm) facebook: www.facebook.com/everestITFilm



Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy:

Cristina Casati – cristina.casati@nbcuni.com Marina Caprioli – marina.caprioli@nbcuni.com

Simone Raineri – simone.raineri@nbcuni.com

EVEREST

Note di Produzione

Rischi incalcolabili. Difficoltà enormi. Anni di formazione per affrontare sfide impossibili da prevedere. Impensabile, condizioni inospitali. Eppure, per quasi un secolo, gli avventurieri di tutto il mondo hanno cercato di dare un senso più profondo alla loro vita quotidiana, tentando di raggiungere la vetta più alta - e più pericolosa – della Terra: il Monte Everest. Forse ispirati dallo spirito pionieristico incarnato da leggende dell'alpinismo come Tenzing Norgay e Sir Edmund Hillary. Oppure il volersi umiliare di fronte a Madre Natura. Sia che venga mossa dalla ricerca di una trasformazione spirituale, piuttosto che da una missione adrenalinica, non si può negare che l'umanità viene messa a nudo quando l'ambizione, la fragilità umana ed una violenta bufera di neve si scontrano tutte insieme sul cosiddetto Tetto del Mondo.

Ispirato agli eventi incredibili accaduti nel 1996 durante una spedizione volta a raggiungere la vetta della montagna più alta del mondo, *Everest* documenta il viaggio maestoso di due spedizioni distinte, che sfidano al limite delle loro capacità una delle più feroci tempeste di neve mai affrontate dal genere umano. Con amicizie forgiate attraverso difficoltà e battaglie - testando il loro coraggio contro uno degli elementi più duri del pianeta - gli scalatori si troveranno ad affrontare degli ostacoli quasi insormontabili, come se la loro eterna ossessione fosse diventata una durissima lotta per la sopravvivenza.

I protagonisti di quest'avventura epica e mozzafiato sono degli artisti internazionali, a partire da JASON CLARKE (*Zero Dark Thirty; Apes Revolution – Il Pianeta delle Scimmie*), nei panni di Rob Hall fondatore della Adventure Consultants e capo della spedizione; JOSH BROLIN (*Non è un Paese per Vecchi; Il Grinta*) è Beck Weathers, un medico patologo Texano, con l'ambizione di scalare l' Everest; JOHN HAWKES (*The Sessions – Gli Incontri; Un Gelido Inverno*) è Doug Hansen, un postino amante dell'avventura che aveva già tentato la scalata l'anno precedente; ROBIN WRIGHT (*House of Cards – Gli Intrighi del Potere* di Netflix; *Uomini Che*

Odiano Le Donne) interpreta Peach Weathers, la moglie di Beck che si trova nella loro casa di Dallas; MICHAEL KELLY (*House of Cards – Gli Intrighi del Potere* di Netflix; *Changeling*) ritrae Jon Krakauer, un giornalista della rivista *Outside* integrato nel team di Hall; SAM WORTHINGTON (*Avatar; La Furia dei Titani*), è Guy Cotter, un collega guida ed amico intimo di Hall, che si rifiuta di rinunciare alla speranza; KEIRA KNIGHTLEY (*Orgoglio e Pregiudizio; The Imitation Game*) è la dottoressa Jan Arnold, la moglie incinta di Rob e sua compagna assidua di scalate, tornata a casa in Nuova Zelanda; EMILY WATSON (*War Horse; La Sposa Cadavere*) è Helen Wilton, il fulcro della Adventure Consultant: la coordinatrice della logistica e direttrice del Campo Base; mentre JAKE GYLLENHAAL (*Lo Sciacallo – Nightcrawler; Southpaw – L’Ultima Sfida*) ritrae Scott Fischer, il capo spedizione per la Mountain Madness.

Everest è diretto e prodotto da BALTASAR KORMÁKUR (*Cani Sciolti; Contraband*), e prodotto da TIM BEVAN (*Il Grande Lebowski; Les Misérables*) ed ERIC FELLNER (*La Teoria del Tutto; Anna Karenina*) con la Working Title Films; da BRIAN OLIVER con la Cross Creek Pictures (*Il Cigno Nero; Le Idi di Marzo*); e TYLER THOMPSON (*La Preda Perfetta - A Walk Among the Tombstones; The Woman in Black*), assieme a NICKY KENTISH BARNES (*Questione di Tempo; About a Boy – Un Ragazzo*).

Universal Pictures e Cross Creek Pictures presentano **Everest** -in associazione con Walden Media – da un adattamento per il grande schermo dello sceneggiatore due volte nominato agli Oscar® WILLIAM NICHOLSON (*Il Gladiatore; Unbroken*), ed il premio Oscar® SIMON BEAUFOY (*The Millionaire; 127 Ore*).

La compiuta squadra di talenti che hanno lavorato dietro le quinte comprende: il direttore della fotografia SALVATORE TOTINO (*Il Codice Da Vinci; Cinderella Man – Una Ragione per Lottare*), il montatore MICK AUDSLEY (*Harry Potter e il Calice di Fuoco; L’Esercito delle 12 Scimmie*), lo scenografo GARY FREEMAN (*Maleficent, The Bourne Supremacy*), il costumista GUY SPERANZA (*Il Cavaliere Oscuro; Batman Begins*), la hair e make up designer JAN SEWELL (*La Teoria del Tutto, Les Misérables*), ed il compositore premio Oscar® DARIO MARIANELLI (*Espiazione; Anna Karenina*).

Everest è prodotto in modo esecutivo da ANGELA MORRISON (*Les Misérables*), LIZA CHASIN (*La Teoria del Tutto*), EVAN HAYES (*Contraband*), RANDALL EMMETT (*Lone*

Survivor), PETER MALLOUK (*La Preda Perfetta - A Walk Among the Tombstones*), MARK MALLOUK (*La Preda Perfetta - A Walk Among the Tombstones*), e LAUREN SELIG (*Lone Survivor*).

Questo film d'azione ed avventura è stato girato alta quota sulle cime dell'Everest in Nepal, sulle Alpi italiane e presso gli Studi di Cinecittà a Roma, ed ai Pinewood Studios nel Regno Unito. *Everest* può essere visto in formato IMAX 3D e sugli schermi in formato 3D premium-large, oltre a quelli standard 2D e 3D.

LA PRODUZIONE

Una Giornata Nera della Storia:

La Scalata del 1996

Era una splendida mattina soleggiata del 10 Maggio 1996 quando Rob Hall, il capo prudente e meticoloso di Adventure Consultants con sede in Nuova Zelanda, e Scott Fischer, un alpinista di comprovata esperienza e team leader di Mountain Madness di Seattle, hanno guidato le loro squadre sulla salita finale verso il punto più alto della Terra: la vetta dell'Everest, 29.029 piedi (8.848 metri) sopra il livello del mare ... ossia la quota di crociera di un 747. Le squadre negli ultimi due mesi si erano preparati attentamente per affrontare il percorso che porta alla montagna colossale: a come adattarsi al freddo estremo ed all'aria sottile proprie di queste altitudini elevate, così come a gestire il livello di ossigeno, così basso in quei posti che anche la semplice camminata può diventare assolutamente estenuante.

Quel giorno, tre alpinisti di Hall e due Sherpa hanno raggiunto la vetta ma, al di là delle previsioni, si è abbattuta su di loro una violenta tempesta che soffiava con la forza di un uragano, inghiottendo gli avventurieri durante la discesa dalla montagna. Mentre continuava ad infuriare la bufera, e cominciavano a calare le tenebre, Hall cercò invano di assistere un cliente esausto, il postino e scalatore Doug Hansen, che si trovava giù per una parete a 40 piedi nota come Hillary Step (28,840 ft. / 8.790 m), che prende il nome del leggendario alpinista neozelandese, Sir Edmund Hillary.

In serata, Hall aveva esaurito tutte le sue energie negli sforzi per salvare Hansen. Non essendo in grado di continuare la discesa, è rimasto da solo, esposto alle intemperie sul versante Sud (28,752 ft. / 8764 m) passando due notti inimmaginabili, mentre la tempesta infuriava senza sosta. I venti spaventosamente forti, hanno paralizzato gli sforzi dei soccorritori ormai esausti, che non erano più in grado di trovare la strada nel buio, o perché accecati dal riflesso della neve. I tentativi di salvataggio dal basso erano stati sventati.

Andy “Harold” Harris, una guida neo zelandese di Adventure Consultants, scomparso anch’egli sulla cima della montagna, è stato visto l’ultima volta risalire eroicamente fino alla Cima Sud, nel disperato tentativo di soccorrere Hall e Hansen. Pur avendo raggiunto Hall sulla vetta, dove hanno trascorso la notte in condizioni climatiche assurde, con un di vento di 80 mph a -40 gradi Fahrenheit, Harris scomparve nel buio della notte, non è mai più stato visto.

Anche Fischer, che aveva raggiunto la cima con le sue guide, Anatoli Boukreev e Neal Beidleman e sei dei loro clienti, ha avuto serie difficoltà durante la discesa. Anche se accompagnato dallo Sherpa Lopsang, il capo Sherpa di Mountain Madness, poco sotto la cima Balcony (27.600 ft. / 8412 m), Fischer è crollato e ha convinto Lopsang a scendere senza di lui. Lopsang l’ha fatto, con la speranza di mandare qualcun altro nella tempesta con delle scorte di ossigeno supplementare per aiutare Fischer a scendere.

Da parte sua Boukreev, essendo sceso con i suoi clienti nella prima parte della giornata, fece diversi tentativi per raggiungere Fischer, ma è stato costretto a tornare indietro a causa delle avverse condizioni climatiche. Più tardi, nella notte, riuscì a salvare altri alpinisti dispersi e rimasti bloccati a valle della montagna a 26.000 ft. (7.925 m) sotto la Cima Sud (chiamata così perché è il punto più basso di una cresta o di una sella tra due picchi).

Nel frattempo, un altro scalatore stava lottando per la sopravvivenza a 2,789 ft. (850 m) in fondo alla montagna della Cima Sud: Beck Weathers, un patologo texano, che faceva parte del team di Adventure Consultants, colto da cecità da neve, durante la sua ascesa verso la cima. Anni prima, aveva subito un intervento chirurgico correttivo agli occhi, e durante la sua scalata attraverso la "Zona Morta" dell’ Everest -un luogo in cui l’ossigeno è così scarso che il corpo umano spegne tutti i sistemi vitali dell’organismo – l’altitudine ha iniziato ad offuscare il suo campo visivo, impedendogli di vedere tutto ciò che si trovava a un metro da lui.

Hall fece promettere a Weathers di non proseguire la sua scalata, dicendogli di sedersi e aspettare il suo ritorno dalla cima in modo da poter scendere insieme. Poche ore dopo l'interruzione della sua scalata però, Weathers si trovò nel bel mezzo della tempesta, ed iniziò a lottare per proteggersi dai suoi effetti devastanti.

Infine, un gruppo di compagni scalatori che scendevano dalla vetta raggiunsero il punto in cui si trovava Weathers e lo aiutarono. Si è così aggiunto alla cordata della Adventure Consultants guidata da Mike Groom che tentava disperatamente di trovare il Campo Quattro a circa 26.000 piedi (7.925 m), sulla Cima Sud. Ma la neve alzata dal vento ed il buio della notte che oscuravano anche il terreno sotto i loro piedi, non ha permesso loro di scorgere le tende sull'ampia distesa informe del colle Sud. Esausti, si sono stretti insieme cercando di scaldarsi l'un l'altro con l'ultimo calore residuo, nella speranza di sopravvivere e superare le condizioni climatiche e le temperature sotto lo zero, e attendere una migliore visibilità per trovare i loro rispettivi campi base.

Non appena la tempesta si è pacata, Groom sapeva di avere una piccola finestra per andare a chiedere aiuto. Ha lasciato Weathers ed altri quattro alpinisti, i quali erano in uno stato di incoscienza, per tornare al Campo Quattro e chiedere i soccorsi. A questo punto, tutti i soggetti coinvolti erano profondamente indeboliti. Quella giornata era iniziata 27 ore prima, e avevano finito le bombole di ossigeno, cibo e acqua. Assiderati, senza ossigeno ed affamati erano completamente esausti, ai margini della volontà di vivere.

Gi aiuti arrivarono poche ore dopo. A tarda notte, Boukreev portò in salvo i restanti tre clienti della Mountain Madness. Ha amaramente constatato che i clienti di Hall, Weathers e Yasuko Namba, un'alpinista giapponese impegnata nel suo settimo dei Seven Summit, erano prossimi alla morte – praticamente assiderati e non più in grado di muoversi o parlare.

In quello che fu poi descritto come un miracolo nel mondo dell'alpinismo, Weathers è riuscito a rianimarsi e - nonostante la sua visita rovinosamente offuscata, morto di freddo con le mani congelate fino ai polsi - barcollando ha trovato la strada per tornare alla tenda del Campo Quattro, il pomeriggio seguente. Il giorno dopo, è stato scortato giù dalla montagna al Campo Uno (19.800 ft. / 6035 m) da una squadra di soccorso formata da alpinisti di altre spedizioni. Chi lo ha visto, ha descritto Weathers come un cadavere ambulante.

Nella stessa regione a quel tempo anche Guy Cotter, un'altra guida per Adventure Consultants, guidava una spedizione sull'adiacente Monte Pumori. Cotter era rimasto in contatto via radio con Hall durante il giorno del raggiungimento della vetta, e quando si è scatenata la bufera, ha subito capito la situazione disastrosa, e che il suo amico di lunga data era in serio pericolo di vita. La mattina seguente ha intrapreso la strada più breve per raggiungere il Campo Base dell'Everest (17.500 ft. / 5534 m) per prestare soccorso alla squadra.

Invano, Cotter ha tentato di organizzare il salvataggio di Hall, ma due Sherpa salendo verso Hall sono stati costretti a tornare indietro a 350 ft. (106.7 m) sotto la sua posizione, esausti ed impossibilitati a continuare. Era evidente che la fatica e la tempesta stessa avevano preso il sopravvento su tutti. Semplicemente non c'erano persone in grado di aiutare Hall a scendere giù per i pendii scoscesi della montagna, e tutti i tentativi di portarlo in salvo sono stati vani. Alla fine, i sopravvissuti assediati sul Colle Sud, faticosamente hanno intrapreso la discesa dalla montagna con l'aiuto dei loro compagni Sherpa.

Peach Weathers, e Lisa Choegyal ormai residente da tempo a Kathmandu, hanno lavorato al fianco dell'ambasciata americana per assicurare un elicottero militare nepalese per la ricerca del marito della Weathers, Beck, e di un altro scalatore all'altezza di 19.685 ft. (6.000 m), sulla cima dell'Icefall. Questo è stato considerato uno dei salvataggi più audaci mai effettuati sulle montagne Nepalesi.

Weathers è sopravvissuto, ma la tempesta ha provocato la morte di Hall, Fischer, Harris, Hansen e Namba, così come di altri tre alpinisti di un gruppo composto da poliziotti di frontiera indo-tibetani – la prima squadra indiana a raggiungere la vetta del Colle Nord (23.031 ft. / 7020 m). A quel tempo, è stata la giornata più nera della storia del Monte Everest.

Una storia di resistenza umana, resilienza e ambizione sfrenata: gli eventi occorsi hanno affascinato i media e l'immaginario del mondo intero. Il racconto dei sopravvissuti coraggiosi e degli avventurieri scomparsi, è fuori dall'ordinario, e ancora oggi continua ad avere una certa risonanza.

Il Richiamo della Montagna:

Dalla Storia Vera al Grande Schermo

La vetta del Monte Everest, la montagna più imponente della Terra, è a più di cinque miglia sul livello del mare, cioè alla quota di crociera di un jumbo 747. Il suo picco più temibile e spietato ha ospitato migliaia di scalatori audaci, pronti ad affrontare la sfida più grande per l'alpinismo. I tragici eventi del Maggio del 1996 hanno rappresentato, a quel tempo, la scalata più letale nella storia dell'Everest. Questa è stata una storia di resistenza umana che ha infatuato i media di tutto il mondo, diventando oggetto di libri e documentari bestseller, spesso con racconti contraddittori degli eventi.

Il produttore della Working Title, Tim Bevan, si è appassionato alla storia leggendo “Into Thin Air” (nell’edizione italiana “Aria Sottile”) di Jon Krakauer, subito dopo la sua pubblicazione nel 1997. Krakauer è un giornalista che aveva fatto parte del team Adventure Consultants di Rob Hall quel mese di Maggio, e aveva documentato gli eventi per un articolo sulla rivista *Outside*. Il partner di produzione di Bevan, Eric Fellner, ha condiviso il suo entusiasmo per il progetto e, per coincidenza, hanno scoperto che la Universal Pictures, con la quale la Working Title ha un accordo di distribuzione a lungo termine, aveva acquisito la proprietà della documentazione relativa a quegli eventi.

Tra questi, “Left for Dead: My Journey Home from Everest” (nell’edizione italiana “A Un Soffio dalla Fine) scritto da Beck Weathers, da cui il film ha preso ispirazione, oltre alla trascrizione della conversazione finale via radio tra Rob Hall e sua moglie, Jan Arnold. Mentre le famiglie degli scalatori coinvolti nel corso degli anni erano rimasti per lo più silenziosi riguardo quei tragici eventi, in virtù di questo progetto hanno invece instaurato un dialogo costante con i filmmaker, lavorando adeguatamente su un lungometraggio che rivisitasse e raccontasse correttamente gli eventi.

Riflette Bevan: "Tanto per cominciare abbiamo convocato DAVID BREASHEARS, che ha scalato la stessa montagna nel 1996, e ha girato il primo film IMAX sull’ Everest. Ho scoperto che in definitiva che era in possesso della documentazione più idonea riguardo al caso. E' una di quelle storie talmente avvincenti, che il fatto che moltissime persone abbiano scritto o raccontato gli eventi di quella missione, l’hanno resa una sorta di cubo di Rubik. Ogni volta che se ne parla si aprono

nuove incognite. Per questo motivo c'era il pericolo che diventasse una di quelle storie inenarrabili, ma il progetto era troppo appassionante per la Working Title".

Mentre sembrava che il film avrebbe potuto prender vita già nei primi anni '90 con il regista Stephen Daldry, di fatto solo nel 2011 tutti gli elementi finalmente hanno iniziato a convogliare per portare questa storia sul grande schermo. Gli sceneggiatori cinematografici di film campioni d'incassi, William Nicholson e Simon Beaufoy, hanno lavorato a lungo per realizzare uno script profondamente commovente e potente, mentre nel frattempo i progressi in termini di effetti visivi avrebbero permesso una rappresentazione mozzafiato delle condizioni di quella giornata sulle alte quote dell'Everest... senza necessariamente mettere a rischio la vita del cast e della troupe.

A questo punto Bevan e Fellner hanno iniziato ad accordarsi con il regista Baltasar Kormákur, mentre si trovava a Los Angeles per le riprese dell'action-thriller della Working Title *Contraband*, interpretato da Mark Wahlberg e Kate Beckinsale. Nicky Kentish Barnes, che ha prodotto *Everest* insieme a Bevan e Fellner, afferma: "Baltasar era assolutamente l'uomo giusto per questo lavoro. Aveva l'impegno di portare in vita questa storia, in maniera autentica".

Acclamato dalla critica nella sua nativa Islanda, Kormákur è un regista esperto tanto nell'azione quanto nel dramma, e le sue radici hanno una certa familiarità con il freddo. I film di Kormákur includono: *101 Reykjavík*, *A Little Trip to Heaven*, *Jar City* e *Inhale*. Dopo *Contraband*, ha diretto *The Deep*, che narra la tragica storia vera dell'unico sopravvissuto di una barca da pesca capovolta al largo della costa ghiacciate islandesi. In lizza per l'Oscar® del 2012, il film mette in mostra il talento del regista nel rappresentare la lotta contro il più duro degli elementi della natura.

Quando gli è stato chiesto di leggere *Everest*, la reazione di Kormákur è stata di pura emozione. "I paesaggi ed il clima sono parte di me", riferisce. "In Islanda, la natura è sempre attiva e presente. I vulcani in eruzione e le valanghe che minacciano regolarmente i villaggi, ci fanno sempre ricordare la potenza di Madre Natura. Avendo viaggiato a cavallo attraverso gli altipiani islandesi per settimane, senza mai incontrare nessun segno di civiltà, ho sempre voluto raccontare la storia di persone che devono sfidare la natura, mettendo in luce le loro personalità in maniera sottile – facendosi un profondo esame introspettivo, e studiandosi a fondo. Per esperienza dico che non si conosceranno mai totalmente i propri amici se non in certe condizioni – come sono realmente fatti – se non in circostanze reali. Quindi, avermi dato l'opportunità di raccontare una storia particolare

sulla montagna più alta del mondo, è stata un'occasione più unica che rara, che proprio non potevo rifiutare".

Kormákur ammette che questa opportunità lo ha colpito profondamente: "Ho voluto rifarla nel modo più autentico possibile. Portare le persone in un viaggio sull' Everest, e mostrar loro la montagna come non è stato possibile fare fino ad ora ... e allo stesso tempo creare una grande affinità ed empatia tra i personaggi, cosa rara per un film di un grande studio". Fa una pausa, considerando che questa storia al tempo stesso è una realizzazione ed un ammonimento. "L'Everest è una metafora per qualsiasi forma di ambizione, e chiunque abbia un'ambizione deve necessariamente inserirla ed adattarla nell'ambito della propria vita familiare. C'è la montagna e c'è la propria casa, e la distanza tra le due è immensa, e vanno in due direzioni opposte".

Il regista è rimasto affascinato dai molti che hanno tentato la scalata, interessati alla gloria di questa esperienza unica o al desiderio di raggiungere l'obiettivo di tutta una vita. E riflette: "Verrebbe da chiedere: 'Perché hanno bisogno di scalare l'Everest?' E nessuno troverebbe realmente la giusta risposta. Ma, si potrebbe anche chiedere: 'Perché avete bisogno di vivere la vita? Perché avete bisogno di fare carriera?' Anche le persone con un sacco di soldi, hanno sempre bisogno di fare carriera. Quindi, è una di queste domande a cui è difficile trovare una risposta".

Kormákur si è dedicato totalmente alla scoperta di che cosa sia esattamente accaduto quel giorno sulla montagna più alta del mondo, riconoscendo le immense sfide del progetto, sia emotive che fisiche. "La storia è ben nota e ben documentata", spiega Kormákur. "Ma ci sono molte versioni differenti, che spesso si contraddicono a vicenda".

Lavorando con i suoi colleghi produttori e con gli sceneggiatori, il regista ha insistito nel voler plasmare la storia del film nel rispetto di tutte le persone coinvolte. Era di fondamentale importanza che venissero onorate quelle otto persone le cui vite sono andate perdute sul monte quel mese di Maggio, e che la storia fosse bilanciata, senza voler giustificare o criticare qualunque delle decisioni prese prima o dopo la salita e la discesa.

Per definire un po' il contesto, i rallentamenti che hanno causato affollamento e congestione sono stati da sempre un problema grave per gli scalatori dell' Everest; c'erano 34 scalatori divisi in varie spedizioni intenti a scalare fino alla cima in quel fatidico giorno. Ma nessuno ha potuto

prevedere l'arrivo improvviso di una tempesta del genere, dato che c'erano le condizioni ideali per toccare la cima del mondo.

Il co-produttore Breashears lavora con la Working Title su tale argomento da oltre un decennio, ed è stato consulente in materia di arrampicata e riprese in Nepal. Era su quella montagna nel 1996, in veste di co-regista e co-produttore di quello che sarebbe diventato l'acclamato film del 1998 in IMAX, *Everest*, quando è avvenuta la tragedia. A sua volta, Breashears è stato in grado di istruire il cast e la troupe sulle esatte condizioni all'epoca degli eventi. "Tutti coloro che avevano a che fare con questo film e con cui ho lavorato, sono stati scrupolosamente attenti a dare autenticità, ed onorare i personaggi coinvolti", dice.

Ha contribuito a tradurre gli eventi di quella giornata anche GUY COTTER, il consulente alpinista del progetto che ora gestisce l'Adventure Consultants, e ha contribuito a coordinare le operazioni di soccorso per il suo amico Rob Hall il giorno in cui perse la vita. Cotter e Hall si arrampicavano insieme da quando erano adolescenti. "La nostra fratellanza ci ha guidato fino alle alte quote della montagna" dice, "gli eventi del 1996 ci hanno insegnato molto. Ci siamo posti moltissime domande al termine di questa tragedia: su come si possano evitare nuovamente questo genere di cose, ed evitarne il ripetersi. Penso che in questo settore, se vogliamo, tutto ciò ci ha fatto crescere".

"Rob era sicuramente al culmine del suo operato", continua Cotter, "ma evidentemente non aveva ancora maturato tutte le qualità necessarie ad una guida di alta quota, e talvolta i pionieri non sempre sopravvivono alla scoperta dei parametri dell'ambiente in cui si trovano".

La ricerca e la preparazione per ciò che Kormákur descrive come "la cosa più difficile che abbia mai fatto nella mia vita", ha cominciato a realizzarsi nel concreto appena Kormákur ha iniziato a leggere ogni libro e documento scritto sugli eventi che aveva a disposizione, e ha avuto innumerevoli conversazioni con persone che avevano scalato l'Everest, cercando di capire la mentalità di uno scalatore. Ha fatto un viaggio sull'Everest in fase di pre-produzione, e poi si è recato in Nuova Zelanda per incontrare le famiglie dei soggetti coinvolti.

Kormákur riflette su ciò che ha imparato: "Sono infinitamente grato di aver avuto l'opportunità di andare sull'Everest, di viaggiare per arrivare in una parte del mondo che

onestamente non avrei mai pensato di visitare. Ho sempre sognato l'Everest, ma non faceva parte delle mie mete di viaggio".

Si sono uniti al team dei produttori, Brian Oliver e Tyler Thompson della Cross Creek Pictures, che l'ultima volta hanno collaborato con la Working Title nel 2013, per portare sul grande schermo la straordinaria avventura epica di *Rush*. "La produzione è stata un'enorme collaborazione su grande scala, e siamo orgogliosi di ciò che abbiamo creato", dicono Oliver e Thompson della Cross Creek. "Basta sentir parlare del Monte Everest che immediatamente si prova un gran senso di avventura, ammirazione e profondo rispetto – non solo per le persone che hanno conquistato la montagna, ma anche per coloro che hanno perso la vita per realizzare quel sogno. Questo film offre un ritratto intimo di cosa vuol dire aggrapparsi alla vita nelle condizioni più estreme sulla faccia della terra, e Baltasar è uno dei pochi registi che riesce a spingersi quanto basta per catturare sulla pellicola l'effettivo pericolo e l'eccitazione mista all'ansia della sopravvivenza a 30.000 piedi (circa 9000 m)".

Pronto il team di produzione, era giunto il momento di dedicarsi al casting. Questo team di fatti doveva trovare il set perfetto di attori -un ensemble eclettico ed estremamente talentuoso – in grado di affrontare fisicamente ed emotivamente la sfida di raccontare la storia dell'Everest in tutti i suoi sorprendenti dettagli.

Sognatori ed Eroi:

Il Casting degli Scalatori

Considerando i nobili obiettivi che Kormákur e gli altri produttori avevano stabilito per coloro che sarebbero stati scelti per il cast di *Everest*, i realizzatori sapevano che non c'era modo migliore per testarli se non coinvolgendo gli attori stessi in quel viaggio.

Il regista spiega ciò che è stato determinante per la scelta del talento ideale: "Avevo bisogno che il cast affrontasse gli elementi naturali e facesse i conti con le proprie paure. Per tirare fuori tutto ciò non c'erano molte alternative. Per girare ai piedi dell'Everest ad alta quota, abbiamo dovuto migrare noi stessi lassù: girando a -30° C in Val Senales, dalle 12 alle 14 ore al giorno per

sei settimane. La creazione di un congelatore gigantesco sul set ci ha permesso di coprire gli attori con della neve autentica. Queste sono solo alcune delle cose che abbiamo fatto per dare il massimo. Ma se questo dovesse apparire un trattamento ingiusto, basta ricordarsi che delle persone hanno realmente vissuto in quelle condizioni". E riflette: "D'altronde, tutte queste battaglie non varrebbero molto se la storia di Rob Hall e Jan, Beck, Doug, Scott Fischer, Anatoli e tutti gli altri non fosse stata gestita in modo veritiero".

L'attore australiano Jason Clarke, noto per i suoi ruoli da protagonista in *Apes Revolution – Il Pianeta delle Scimmie*, ed il premiato *Zero Dark Thirty*, interpreta il neozelandese Rob Hall, uno scalatore di tutto rispetto, che ha scoperto l'alpinismo crescendo vicino alle Alpi Meridionali, a South Island. Nel 1980 ha raggiunto il suo primo vertice himalayano, la cresta nord dell'Ama Dablam a Sola Khumbu alta 6.856 metri, all'età di 19 anni. Nel 1990, ha scalato l'Everest con il suo compagno di cordata, Gary Ball, ed il figlio di Sir Edmund Hillary, Peter; il gruppo ha catturato l'attenzione della nazione in occasione di una telefonata satellitare fatta dalla cima - trasmessa in diretta televisiva in Nuova Zelanda.

Hall e Ball hanno subito sviluppato le loro capacità imprenditoriali, cercando una sponsorizzazione per finanziare la loro sfida internazionale dei "Seven Summits" – la scalata delle sette vette più alte di ogni continente. Hanno alzato la posta tentando la sfida nell'arco di sette mesi. La coppia ha raggiunto il proprio obiettivo diventando personaggi famosi in tutta la Nuova Zelanda. Hanno investito i profitti dalle loro avventure in una società di guide internazionali d'alta montagna, la Adventure Consultants, nel 1992.

Mentre per molti alpinisti amatoriali il concetto commerciale di avventura era ripugnante, Hall ha creduto che le montagne fossero per tutti, e se i clienti erano disposti a pagare per una guida esperta, gliel'avrebbe fornita. La Adventure Consultants è diventata rapidamente una società di guide per spedizioni, leader nel settore. Ball è stato stroncato da un edema cerebrale, una tipica malattia d'alta quota, in cima ad una montagna in Nepal nel 1993, lasciando il solo Hall a seguire l'Adventure Consultants per conto suo. Fino al 1996, riuscì a portare con successo 39 alpinisti fino alla cima dell'Everest. Anche se il prezzo di una spedizione guidata con la sua società costava decine di migliaia di dollari, quindi notevolmente più costosa di quelle offerte da altre spedizioni, la reputazione di Hall per affidabilità e sicurezza ha attirato clienti provenienti da tutto il mondo.

Clarke ci dà qualche informazione riguardo al suo personaggio: "Rob era un grande appassionato della montagna e dei luoghi selvaggi della Terra. Una cosa è voler andarci da soli, ma un'altra è volerla condividere e portarci altre persone. Dall'idea che mi sono fatto documentandomi, Rob amava veramente accompagnare la gente, permettere a tutti di ammirare quel che lui stesso ha visto, e raggiungere i propri obiettivi".

Come molte persone, anche Clarke conosceva gli eventi tragici di quella scalata, molto prima che i realizzatori gli proponessero di interpretare Hall, ed è stato onorato di assumere il ruolo. "Conoscevo la storia. Mi ricordo esattamente dov'ero quando ho sentito ciò che stava accadendo, e siccome il tutto si è svolto nell'arco di alcuni giorni, la gente ha avuto tutto il tempo per pensarci ed immaginare l'orrore. La storia è molto toccante, e mi ha coinvolto emotivamente".

Kormákur, che all'inizio della sua carriera è stato un attore, riconosce che Hall non è un personaggio particolarmente facile da interpretare. "Era un conservatore", dice. "Lo chiamavano 'Il sindaco del Campo Base', perché voleva pianificare e controllare tutto, e queste caratteristiche a volte possono anche dar fastidio. Mentre alcuni attori si sarebbero allontanati da queste sfumature caratteriali, cercando di rendere il personaggio più affascinante o simpatico, Jason invece ha veramente assimilato queste qualità, le ha approfondite, e si è impegnato a fondo per ritrarre la persona che interpretava, per come era".

L'impegno dell'attore del volersi calare totalmente nel personaggio di Hall, ha significato approfondire dalle conversazioni intime che il suo personaggio ha avuto con la moglie, la collega scalatrice Jan Arnold. Riflette il regista: "Allo stesso modo, Jason è stato in grado di ritrarre perfettamente il lato tenero di Rob nel suo rapporto con la moglie, e la decisione fatale che ha preso con Doug Hansen sulla montagna, che rispecchia la sua bontà. La dolcezza del suo carattere emerge dal ritratto di Jason".

Una volta coinvolto, Clarke si è approcciato al ruolo con molta devozione, assumendosi tutte le responsabilità che derivano dal ritratto di una persona reale, ed insieme a Kormákur ed al produttore Bevan, si è recato in Nuova Zelanda per incontrare la vedova di Hall, Jan e la loro figlia Sarah. Questo incontro è stata la vera chiave di volta per l'attore. "E' stato straordinario", dice Clarke. "Abbiamo passato due o tre giorni insieme; non avevo mai sentito la loro versione dei fatti –

come l'hanno vissuta - e questo è avvenuto dopo 17 anni. Durante quei due giorni, abbiamo condiviso molte cose, anche se ovviamente aleggiava un certo nervosismo, a cominciare da loro".

Man mano che parlavano, il loro rapporto diventava più confidenziale, e Clarke ha cominciato ad intravedere come affrontare la sfida che gli si proponeva. "E' stata la fase preliminare del mio lavoro: iniziavo a capire come dovevo interpretare quest'uomo, prendendomi tutte le responsabilità dovute per poter rendergli giustizia. Era diventata una questione personale: volevo assicurarmi di aver capito esattamente lo svolgimento dei fatti, perché rimane comunque uno dei grandi misteri dell' Everest. Gli scalatori di tutto il mondo lo sanno, ed ognuno ha una propria opinione sulle cause ed i motivi che hanno portato a quei tragici eventi", aggiunge.

La preparazione di Clarke per il ruolo, implicava un'arrampicata con Cotter, che ha preso in mano la gestione della Adventure Consultants dopo la morte di Hall, ed ha collaborato al film in veste di Key Alpine Advisor. Il legame di Clarke con Cotter è andato oltre del mero rapporto istruttore/allievo di arrampicata. "Guy è stato uno dei migliori amici di Rob, lo conosceva bene, e si sono arrampicati insieme per molto tempo", dice Clarke. "Instaurare un' amicizia con Guy, e cogliere il modo giusto per capire il senso dell'umorismo neozelandese, molto diverso da quello australiano, mi ha aiutato moltissimo".

L'attore ha continuato a fare delle arrampicate fino all'inizio delle riprese, imparando tutto quel che poteva su gli aspetti tecnici del caso e sulle attrezzature che portano al seguito gli alpinisti. Quando è stato selezionato MARTIN HENDERSON per la parte di Andy "Harold" Harris, hanno iniziato a scalare insieme, ovunque: da Ben Nevis in Scozia al ghiacciaio di Tasman in Nuova Zelanda. E' stato di fondamentale importanza per entrambi gli attori capire le azioni che sarebbero poi state simulate in uno studio, con macchine per il vento e gli effetti neve.

Clarke voleva capire cosa si provava nel rimanere esposti agli agenti esterni per ore: "Volevo contare totalmente sulla mia attrezzatura e sulle mie competenze, per rendermi veramente conto di ciò che si prova, e che cosa passa per la mente in quei momenti. Sapevo che prima di ottenere degli ottimi risultati ci saremmo dovuti impegnare moltissimo - sia in uno studio che a quote sotto i 29.000 ft.(8839 m)". Clarke ha anche osservato attentamente le fotografie di Hall, ha ascoltato le interviste radiofoniche a cui aveva partecipato per poter imparare il suo accento, ed ha anche smesso di bere caffè perché gli alpinisti sono grandi bevitori di tè.

Cotter rimase colpito dal rispetto che Clarke mostrava nei confronti del personaggio di Hall. "Jason teneva molto alla credibilità ed alla reputazione di Rob", dice Cotter. "Voleva assicurarsi che il film non semplificasse la drammaticità della storia, e non si discostasse dalla verità, perché Jason si sentiva particolarmente vicino al personaggio, e ha svolto un lavoro straordinario per mettere in luce i punti di forza di Rob ed il suo modo di fare le cose".

L'attore candidato all'Oscar® Jake Gyllenhaal, che si è affermato come uno dei migliori della sua generazione - con una serie di ruoli emotivamente e fisicamente impegnativi che definiscono la sua mole di lavoro - interpreta Scott Fischer. Fischer era un alpinista americano ed una guida, nonché il primo americano a raggiungere la cima Lhotse a 27.940 ft (8.516 m), la quarta montagna più alta del mondo.

Fischer è cresciuto nel Michigan e nel New Jersey, frequentando corsi di arrampicata dopo essere stato ispirato da uno spettacolo trasmesso in televisione. A partire dal 1970, ha scalato le cime più alte e più impegnative del mondo, e ha trasmesso la passione della montagna a tante altre persone. Istruttore di arrampicata e guida per più di 25 anni, Fischer ha capito che la scoperta e la sfida dell'arrampicata avrebbero potuto trasformare la vita delle persone.

Nel 1984, Fischer ha fondato la Mountain Madness, fornendo la possibilità ai clienti di raggiungere i vertici delle montagne più alte del mondo. Ha guidato una spedizione per la pulizia delle pendici dell'Everest nel 1994, quando ha raggiunto per la prima volta la vetta. Il Maggio 1996 ha effettuato la sua prima spedizione commerciale, guidando altri appassionati sulla cima.

Fischer era noto per il suo approccio spensierato e divertente alla vita, ed aveva uno stile lavorativo diverso da Hall. Gyllenhaal tuttavia ha assunto il ruolo e la responsabilità conseguente, con la stessa quantità di zelo di Clarke. "Il mio interesse in questo film si è focalizzato sempre sulle persone che hanno scalato l'Everest in questa spedizione, ed il perché lo hanno fatto", afferma Gyllenhaal. "Penso che solo l'idea di scalare l'Everest sia già di per sé eccitante. Ma la cosa più affascinante di tutto, è la motivazione che spinge la gente a farlo. L'Everest stimola la domanda che è dentro di noi: Cosa vogliamo realizzare nella nostra vita? Cosa dà senso alla vita?. Questa montagna, letterale o figurata, pone questa questione a tutti. E' una metafora per molti versi: Madre Natura può sopraffarci quando vuole".

Gyllenhaal ha scoperto quello che molti alpinisti prima di lui sapevano da tempo: "Non si tratta solo di raggiungere la cima; è la comunità la cosa fondamentale, come si interagisce con gli altri scalatori. La vetta non ha solo un senso letterale. Credo che la vetta la raggiungiamo con i rapporti che instauriamo. Non ci rendiamo conto che la cima l'abbiamo già raggiunta nei rapporti umani che abbiamo improntato. A volte, come nel caso di questa storia, ce ne rendiamo conto troppo tardi".

Gyllenhaal apprezza la sfida di adattare ed interpretare una storia vera senza stravolgerne i fatti. "Ci si sente legati ad essi", insiste. "Ma allo stesso tempo, è necessario apportare la nostra versione alla situazione. Penso che tutti noi stiamo cercando di diventare queste persone, la loro essenza, pur rimanendo fedeli a ciò in cui crediamo".

Per approfondire il ruolo, Gyllenhaal è entrato in contatto con i figli di Fischer, ed ha compreso l'enorme rispetto che la comunità alpinistica provava per il padre. Dice l'artista: "Hanno parlato di un viaggio in Nepal, verso la base della montagna, per incontrare molte delle persone che conoscevano il padre. Molto spesso, le risposte di questi ragazzi erano piene d'amore nei confronti del padre - quanto fosse comprensivo, quanto fosse divertente, e quanto fosse affettuoso. Credo che l'atteggiamento di Scott fosse attento e positivo, tanto da contagiare chi aveva intorno. Non temeva la morte, e questo atteggiamento generale che ha avuto per la maggior parte della sua vita - soprattutto quando scalava - lo rendeva una persona piacevole da frequentare".

Kormákur crede che Gyllenhaal condivida lo stesso spirito di Fischer. "Per me è tutta una questione di energia", dice. "La sua energia era diversa da quella di Jason, e ha reso questa esperienza ancora più piacevole e divertente. Anche Scott è stato un grande alpinista, ma sicuramente affrontava la scalata in modo diverso da Rob, e Jake ha mostrato questa differenza".

A Gyllenhaal è molto piaciuto il contrasto tra le personalità dei due uomini. "Scott credeva che Rob fosse un 'supporto' ", osserva l'attore; "pur sempre considerando che il punto di vista di Scott era quello di lasciare che le persone seguissero la propria strada. Li paragono a diverse tecniche di genitorialità, in un certo senso. Uno dice: 'Non toccare la stufa perché ti bruci', e l'altro invece lascia che ti scotti almeno una volta, affinché tu non ripeta lo stesso errore".

Anche se Gyllenhaal è fermo nella convinzione che entrambi gli approcci erano giusti, ha capito molto bene il motivo per cui i due uomini avevano fondato due società. "Erano entrambe

validissime, dato che sia Rob e che Scott erano degli scalatori straordinari, ma sarebbe stato difficile per loro lavorare insieme. Inevitabilmente, si sarebbero scontrati a causa degli stili differenti, pur essendo tutti e due uomini saggi e preparati".

Alla fine però, il loro rispetto reciproco li ha portati ad unire le forze per salvare i loro clienti durante quel fatidico giorno. "Penso che sia questo a rendere il film così affascinante", aggiunge Gyllenhaal. "Queste due tecniche diverse devono lavorare assieme per arrivare in cima alla montagna. Spesso pensiamo che la nostra strada sia l'unica, e tuttavia, quando testiamo il massimo, dobbiamo adottare le tecniche di altre persone per sopravvivere. Scoprire che quella che pensavamo fosse la strada giusta, in realtà non è l'unica, potrebbe essere umiliante".

Essendo stato impegnato in un altro progetto Gyllenhaal non ha avuto molto tempo a disposizione per prepararsi: ma avendo un fisico atletico ha comunque trovato il modo per allenarsi per l'esposizione ad alta quota. L'attore ricorda un'esperienza con Josh Brolin, che gli ha dato una vaga idea della situazione che gli scalatori avrebbero affrontato.

"Abbiamo fatto un test di altitudine in un simulatore a 30.000 ft. per 10 minuti", osserva Gyllenhaal. "Josh ed io abbiamo deciso di rimanere più a lungo. Ci sentivamo di poter gestire la cosa, e stavamo bene. Scherzavamo e parlavamo del fatto non era poi così pericoloso, e poi tutto ad un tratto siamo usciti dal simulatore, e ci siamo sentiti male. Siamo passati dalle risate alla stanchezza ed alla tristezza. E' stata una sensazione incredibile. Abbiamo veramente capito cosa si prova a stare così in alto, e come influisce nella mente. Non riesci a pensare come sempre, al di là delle migliori intenzioni, e non riesci a recitare come faresti normalmente. Ora era molto chiaro quanto fosse difficile sopravvivere a quelle altitudini elevate".

L'attore candidato all'Oscar® Brolin, uno dei migliori di Hollywood, è noto per i suoi ruoli impegnati sia per le grandi produzioni, che per film stimolanti indipendenti. Interpreta Beck Weathers, il patologo Texano sopravvissuto alla spedizione, che ha perso il suo braccio destro, le dita ed il pollice della mano sinistra, ed il naso per congelamento. E' l'autore di un libro nel quale racconta la sua esperienza, sul quale il film si basa, e continua ad esercitare la professione medica ed a pronunciare discorsi motivazionali.

Per Brolin, ciò che lo ha attratto al progetto è stata la montagna stessa: "Quando leggi un copione, non vedi l'ora di iniziare", osserva l'attore. "Quello che mi è piaciuto di *Everest* è stato il

grande protagonista ed antagonista: l'Everest stesso. Mi piaceva l'idea di questo ignoto incommensurabile. Si arriva con grandi intenzioni - e forse anche con una dose di arroganza, una certa voglia di evasione, o incapacità di affrontare i problemi familiari o le questioni personali - e poi ci si trova di fronte qualcosa che è molto più grande di qualsiasi altra che si possa concepire. Eppure non si sa davvero di cosa si tratta, fino a quando non ci consuma".

Kormákur ha apprezzato la complessità di Brolin, e sottolinea: "Josh ha una personalità serissima, ma allo stesso tempo può essere molto divertente ed imprevedibile. Queste sue caratteristiche calzano perfettamente con il personaggio che interpreta. Pur trattandosi di una storia straziante per quel che è successo a Beck, Brolin apporta una certa leggerezza. E' un Texano che parla a voce alta, ed a cui piace scherzare. Dopo averlo incontrato di persona, questa sua doppia personalità mi ha molto intrigato".

Kormákur ammette che Brolin è stata la sua prima scelta per questo ruolo: "Sono stato fortunato ad avere la sua disponibilità a farlo, perché bisogna sentirselo. Bisogna avere un vissuto, e aver affrontato degli eventi specifici per far sì che facciano parte del proprio vocabolario. Ebbene, rappresentava tutto ciò appieno".

Una volta reclutato Brolin, anche lui ha cominciato a scalare, partendo dal Monte Whitney ed il Mount Shasta, entrambi in California,... oltre a scalare le cime intorno all' Eiger, in Svizzera con i compianti Dean Potter e Graham Hunt. Sentiva che questo gli avrebbe permesso di scoprire cosa spingesse veramente gli alpinisti. "Ho pensato: 'Non potrò mai farlo di nuovo', e poi ho scoperto che era proprio questa la chiave per tutti questi ragazzi", chiarisce Brolin. "Di fronte a queste situazioni estreme, anche loro penseranno lo stesso; e nel giro di un'ora, mentre sono a casa a recuperare, si metteranno già alla ricerca della prossima montagna. Si tratta di una dipendenza di sorta".

Nell'approfondire l'argomento, ha notato che Weathers, nelle condizioni estreme che ha dovuto sopportare quel giorno, ha accettato l'idea che fosse l'ultima volta, e non solo a causa delle lesioni subite. "Ho avuto la sensazione che avesse trovato una sorta di pace e tranquillità in seguito a quella spedizione, o avesse trovato quel che da tempo cercava, e quindi era soddisfatto. Non posso parlare al suo posto, ma era come se non gli importasse più di tornare a scalare".

Kormákur concorda: "Dal libro che ha scritto, si capisce che Beck soffriva da lungo tempo di depressione. Era alla ricerca di un cambiamento, e ha iniziato a scalare le montagne piuttosto tardi. Quella spedizione, è stata illuminante: ha capito di non vedere l'ora di tornare a casa. Voleva sistemare delle cose, ed era stato troppo tempo lontano dalla sua famiglia. Alla fine si rende anche conto che non aver bisogno di raggiungere le cime, perché quel che desiderava l'aveva già trovato nella sua famiglia".

Nel corso della produzione, Brolin non si capacita di come Weathers sia sopravvissuto contro tutte le probabilità. "Il pensiero della sua famiglia lo ha tenuto in vita", ipotizza l'attore. "Come abbia potuto resistere, è totalmente inspiegabile! Come ha fatto a sopravvivere esposto a condizioni climatiche impossibili, con un vento che soffiava a 80 miglia l'ora ed a temperature sotto lo zero per 18 ore?!. Non potrò mai capirlo".

L'attore veterano John Hawkes, che ha interpretato alcuni dei personaggi più complessi del cinema negli ultimi due anni - tra cui il suo ruolo candidato all'Oscar® ne *Il Gelido Inverno*; nei panni di un seducente leader in *La Fuga di Martha*, e nel più recente dramma *The Sessions – Gli Incontri* – in *Everest* ritrae il postino americano Doug Hansen.

Hansen aveva scalato l'Everest nel 1995 con Hall, ma a poca distanza dalla vetta è dovuto tornare indietro. Nel 1996 tenta nuovamente l'impresa ancora più desideroso di portarla a termine, e da alcune testimonianze emerge che il desiderio di Hall fosse proprio garantire questa volta ad Hansen il raggiungimento della cima, cosa che entrambi hanno pagato con la vita.

Come i suoi co-protagonisti, Hawkes ha riconosciuto la responsabilità che proviene dal ritratto di una persona reale. "E' una cosa unica, e si sente un peso maggiore di responsabilità nel farlo bene, per rispetto dei parenti e degli amici di quel dato personaggio", dice Hawkes. "Si scava un po' nella sua intimità. Si impara a conoscere il personaggio a fondo, e al contempo si deve seguire una sceneggiatura: bisogna quindi bilanciare le due cose. Tutti noi abbiamo cercato di scovare tutte le verità che potevamo su questi personaggi, per poi ritrarli nel modo migliore. Speriamo di esserci riusciti".

Hawkes ha letto attentamente la vita di Hansen, e ha parlato con persone che lo conoscevano. "Era uno scalatore atipico: un impiegato delle poste", osserva Hawkes. "Rob Hall in realtà quell'anno gli aveva fatto uno sconto visto che era la seconda volta che tentava la scalata. A

detta di tutti, era una persona socievole e simpatica. Un abile scalatore, malgrado avesse avuto dei problemi di salute quello stesso anno, che lo hanno un po' rallentato. Ma viene ricordato come un grande membro della squadra; un ragazzo che amava la gente, divertente".

Avendo a disposizione meno informazioni su Hansen rispetto agli altri personaggi, Kormákur ha parlato ad Hawkes di un suo amico carpentiere che pensava potesse essere simile all'Hansen che avevano scoperto. "Tutti consideravano Doug un ragazzo spensierato e disponibile", spiega Kormákur. "John è molto meticoloso ed ha fatto delle ricerche mirate, ed il mio amico mi ricordava molto il personaggio di Doug".

Michael Kelly, meglio conosciuto per i suoi ruoli in film come *Changeling*, *L'alba dei Morti Viventi*, *Giustizia Privata*, *I Guardiani Del Destino*, *Chronicle* e *Now You See Me – I Maghi del Crimine*, oltre per il suo ritratto di Doug Stamper in *House of Cards – Gli Intrighi del Potere* della Netflix, interpreta lo scrittore e scalatore americano, Jon Krakauer.

Krakauer, uno scalatore provetto e giornalista che quell'anno si è unito alla spedizione della Adventure Consultants per scrivere un articolo sul proliferare delle scalate a pagamento per la rivista *Outside*, ha raggiunto la vetta quello sfortunato Maggio. Cinque settimane dopo, l'autore consegnato un manoscritto alla rivista, per poi scrivere un libro sulla spedizione dal titolo "Into Thin Air" (Aria Sottile). Dopo la tragedia, Krakauer ha criticato pubblicamente la commercializzazione del Monte Everest.

Kelly racconta il suo personaggio: "Era un alpinista con molta tecnica che, ovviamente si sentiva a proprio agio sulle altitudini. E' uno scrittore che apprezzo, e poterlo ritrarre è stato un vero onore". Riguardo il suo ruolo, Kelly aggiunge: "Ho letto i libri di Jon, e mi sono documentato sulla sua vita cercando di cogliere più informazioni possibili su di lui. Ho guardato molte interviste che ha rilasciato in seguito all'evento del '96, e hanno fatto luce sulla persona che è realmente".

Nel riconoscere la grande responsabilità di ritrarre persone reali, Kelly si è chiesto se in un qual modo la presenza di Krakauer come giornalista abbia influenzato le decisioni prese dalle persone che stava descrivendo nei suoi articoli, durante la scalata. Krakauer inizialmente aveva previsto di scalare con la Mountain Madness, e di descrivere i viaggi di gruppo, ma finì invece per arrampicarsi con la Adventure Consultants. "Credo che sia Rob che Scott fossero pienamente consapevoli di avere un giornalista al seguito", osserva Kelly. "E allora mi chiedo: 'Questo fatto

potrebbe aver fatto andare un po' oltre i propri limiti questi due uomini? Forse la squadra di Scott si è più esposta ma non quella di Rob, e Jon poteva metterlo nero su bianco. La domanda sorge spontanea".

L'attrice giapponese NAOKO MORI, meglio conosciuta come Toshiko Sato nella serie televisiva della BBC *Torchwood*, interpreta Yasuko Namba, famosa in Giappone per esser stata la seconda donna giapponese ad aver raggiunto tutte le Sette Cime, tra cui l'Everest, dove morì durante la sua discesa nel 1996. Namba era una donna d'affari, che lavora a Tokyo per la FedEx, e per praticare l'hobby dell'alpinismo ha girato il mondo. A 47 anni è stata la donna più anziana a raggiungere la vetta dell'Everest (il suo record è stato poi battuto dalla polacca Anna Czerwinska, che ha raggiunto la vetta a 50 anni).

Mentre Mori ricordava vagamente gli eventi come riportati, quando ha letto la sceneggiatura ne è immediatamente rimasta coinvolta emotivamente. Ha preso in mano lo script una sera, intenzionata a recuperare le ore di sonno del jet lag, pensando di leggerne giusto un paio di pagine prima di andare a dormire. "Eppure non riuscivo a smettere di leggerla", racconta. "In verità, dopo non riuscivo a dormire. Ero completamente scossa da tutta la tragedia. Mi ha catturato fin dall'inizio. Era tragica ma stimolante allo stesso tempo, e mi è venuta una gran voglia di celebrare la vita di Yasuko, ed il suo spirito di avventura e determinazione".

MARTIN HENDERSON, un attore neozelandese che ha catturato l'attenzione del pubblico internazionale per il suo ruolo da protagonista al fianco di Naomi Watts in *The Ring*, interpreta la guida della Adventure Consultants Andy "Harold" Harris, che ha perso la vita sull'Everest a seguito dei terribili eventi che si sono svolti quel giorno. Per Henderson, il film ha rappresentato l'occasione di fare un po' di chiarezza su ciò che è realmente accaduto ad Harris. Infatti, le circostanze della morte della guida rimangono sconosciute.

"E' stata la prima esperienza di Harold come guida sull'Everest, e in realtà la sua prima volta come guida ad alta quota, quindi aveva un certo peso quella spedizione per lui", spiega Henderson. A detta di tutti, era un tipo entusiasta ed affabile, un buon insegnante ed una guida paziente, molto disponibile con i clienti. Abbiamo evinto che lui fosse tornato indietro per aiutare Rob, ed abbiano trascorso un po' di tempo insieme, e quindi in ultima analisi, probabilmente a causa di uno shock ipotermico, sia caduto dalla montagna".

Henderson ha incontrato la famiglia e gli amici di Harris, per approfondire le sue ricerche per il ruolo, e seppur conscio del peso di interpretare una persona reale, spera che il film riconosca una responsabilità più ampia. L'attore nota: "Il film che siamo riusciti a fare non è uno di quelli che punta il dito, ma un film che mostra un evento, un capitolo importante nell'evoluzione degli sforzi umani. Come tutte le specie, vogliamo sempre andare avanti. Ma in ogni sforzo umano, c'è un punto in cui qualcosa va storto, ed è da lì che dobbiamo imparare, anche se è una cosa tragica. Ma è anche così che ci evolviamo. Questo evento ha segnato un momento importante nella storia dell'Everest, e ha dato spunto alle persone su come evitare e prevenire questi eventi drammatici".

Henderson ha accettato di sottoporsi alle sfide ed alle fatiche fisiche dell'arrampicata con Clarke in Scozia ed in Nuova Zelanda, per prepararsi al ruolo, e ha gradito l'opportunità di approfondire il mondo dell'alpinismo – apprezzandolo pienamente solo quando si è trovato sul lato di una montagna con Clarke. "Eravamo in piedi su una montagna in una situazione inquietante", ricorda. "Non si riusciva a vedere il fondo, e quella sensazione di ansia e di terrore puro era molto travolgente. L'alpinismo ti fa percepire il senso di fervore e di terrore, ma non si può cedere alla paura per poter arrivare all'obiettivo. Bisogna combattere costantemente con le proprie emozioni, al fine di rimanere lucidi e prendere le decisioni giuste".

L'attore australiano THOMAS M. WRIGHT, conosciuto per il suo lavoro nella serie americana televisiva *The Bridge*, interpreta la guida della Adventure Consultants, Mike Groom, uno dei più "grandi" alpinisti di tutto il mondo. Nel 1995, Groom era la quarta persona ad aver scalato le quattro montagne più alte del mondo senza l'ausilio di bombole di ossigeno, e nel 1999 ha scalato con successo il Makalu, l'ultima delle "big-five" – la quinta montagna più alta al mondo.

Wright ha capito da cosa sono motivati gli scalatori, per gran merito dal rapporto istaurato con Groom. E dice: "John Hawkes ed io stavamo parlando dei motivi che ci hanno spinto a fare il film, quando David Breashears l'aveva già spigato, e molto bene, nel documentario *Storm Over Everest*. Penso che sia in virtù del fatto che con un lungometraggio, si possono portare le persone in quelle situazioni e far viver loro quelle emozioni. Si può dare loro l'impressione di cosa volesse significare rimanere intrappolati sulla Cima Sud, quella notte, in balia dei venti gelidi".

L'attore coinvolto nella produzione a ritrarre Guy Cotter, è stato Sam Worthington, noto per il suo grande lavoro nel film *Avatar* di James Cameron. Ora, divenuto il CEO e leader della

Adventure Consultants, dopo la morte di Hall, Cotter è una guida di grande esperienza che stava scalando la vicina vetta Pumori quando si è verificata la tragedia di quel fatidico giorno di Maggio del 1996. Fino a che la tempesta non si scatenasse, Cotter era regolarmente in contatto via radio e visivo con la squadra di Hall che si trovava sull'Everest.

Dato che Cotter ha partecipato al film in qualità di consulente chiave, Worthington ha potuto conoscerlo di persona. "Non volevo usarlo come la carta carbone", dice l'artista. "Non volevo essere la copia conforme di Guy. Ma è stato utile capire quali fossero le sue sensazioni quel giorno, quali emozioni provasse un uomo, e quale è stato il suo approccio alla vita ed al suo lavoro. E' un uomo estremamente valido. Crede nell'organizzazione".

Worthington ha capito molto bene cosa spinge la gente a scalare queste montagne straordinariamente complesse. "Non sono così amante degli sport estremi come questi ragazzi", osserva, "ma posso capire perché, quando la gente ha chiesto ad Hillary il motivo per cui volesse scalare l'Everest, ha risposto: 'Perché è lì'. E credo che siano in molti a pensarlo".

Naturalmente, per Cotter rivivere gli eventi del 1996, è stato difficile. "Mi riporta a quei momenti, e dato che ormai sono passati 20 anni, pensavo di aver archiviato e superato quegli eventi", riflette. "Ma è una storia talmente potente che vale la pena raccontare, perché descrive il comportamento delle persone in situazioni estreme, e come si rivelano quando vengono spinti al limite".

Durante la pre-produzione, Cotter ha insegnato a tutti gli attori le tecniche di arrampicata, e ha lavorato soprattutto a stretto contatto con gli attori che interpretavano gli alpinisti esperti, affinché mostrassero al meglio le loro abilità sul grande schermo. E' rimasto molto colpito da quanto il cast si sentisse responsabile per la produzione. E commenta: "Non sono mai stato coinvolto in un progetto come questo prima d'ora, dove ho visto degli attori totalmente calati nei personaggi... al punto che erano molto coinvolti nella sceneggiatura e preoccupati di ritrarre al meglio i personaggi interpretati. Tutti erano coscienti di dover interpretare persone realmente esistite, e non personaggi di fantasia".

Per i ruoli di supporto, i realizzatori hanno scelto delle attrici eccezionali come Emily Watson, nei panni della manager del Campo Base, Helen Wilton; ed ELIZABETH DEBICKI, il medico del Campo Base, Caroline McKenzie. A ritrarre la moglie di Rob Hall, Jan Arnold, e la

moglie di Beck, Peach Weathers, sono state scelte rispettivamente le famose interpreti Keira Knightley e Robin Wright.

Kormákur riguardo le due artiste afferma: "E' fantastico poter fare un film sulla montagna dove si possono inserire anche delle figure femminili. Non è come quelle storie un po' maschiliste dove le donne hanno un ruolo cuscinetto. In questo caso fanno parte della storia, e questa è la realtà. Il dramma che si stava verificando al Campo Base, ed al tempo stesso nelle case delle famiglie, è parte integrante della storia".

Riguardo Kormákur invece, il cast era unanime nel credere che fosse l'uomo giusto per condurli alla vetta. "Mi piace lavorare con Balt," loda Clarke. "Mi ha permesso di apportare la mia energia, e io sono ossessionato dall'ordine e dalla pianificazione. E' stato sensazionale nel moderarmi e nel dirigermi. Ci ha fatto strada, con delle escursioni sull' Himalaya: quindi è decisamente stata la persona giusta per realizzare tutto questo".

Gyllenhaal fa eco all'encomio del suo co-protagonista: "Baltasar ama muoversi; ha voluto farci stare nell'ambiente naturale, e ci ha spinto in quella direzione. Mi piace questo atteggiamento nella realizzazione di un film; avvicinarsi il più possibile alla realtà è sempre affascinante. E' implacabile, determinato, coraggioso e un po' folle, a volte. Mostra coraggio, ma allo stesso tempo è estremamente sensibile e comprensivo".

Hawkes ritiene che il trascorso del regista lo rende una persona altamente qualificata per portare *Everest* sullo schermo. "Viene dall' Islanda, ed ama la sfida", riassume l'attore. "Scherzando l'abbiamo definito un Vichingo. E' formidabile. E' stato forte, tenace ed instancabile, durante tutto il difficile processo di una produzione cinematografica svolta in condizioni estreme".

Un Viaggio Epico:

Dal Nepal a Pinewood (Passando dalle Alpi Italiane)

Naturalmente, tutte le riprese cinematografiche rappresentano sempre una sfida, ma il lavoro su *Everest* ha sfiorato lo sfinimento, dato che il cast e la troupe si sono imbarcati in una produzione

epica che è diventata essa stessa una spedizione a tutti gli effetti. Con le unità di ripresa piazzate in luoghi lontani come il Nepal, le Alpi italiane, gli studi di Cinecittà di Roma ed i Pinewood Studios nel Regno Unito, le sfide della realizzazione di questa avventura epica hanno oltrepassato le aspettative.

La maggior parte degli spettatori conoscono l'Everest attraverso i documentari, quindi è stato fondamentale per Kormákur rimanere legato al principio di 'cinéma vérité'¹. Il regista voleva che *Everest* fosse girato in maniera autentica in modo che il cast e la troupe, così come il pubblico, comprendessero l'immensità della montagna e fossero emotivamente coinvolti nelle storie di queste persone realmente esistite. A tal fine, non ha mai chiesto alla sua squadra di fare qualcosa che non aveva previsto, e tendeva a dirigere accanto alla telecamera - il più vicino possibile agli attori - invece di starsene seduto in una tenda di fronte ad un video.

Durante le riprese, il braccio destro di Kormákur è stato il direttore della fotografia Salvatore Totino, che ha collaborato con il regista Ron Howard nei suoi blockbuster *Il Codice Da Vinci* e *Angeli e Demoni*, e negli altri suoi lungometraggi *Frost / Nixon - Il Duello*, e *Cinderella Man – Una Ragione per Lottare*. Insieme, per questo film epico miravano a delle riprese che mostrassero la maestosità della montagna ... ed il pericolo che era sempre in agguato.

A causa del compito titanico di spostare un'enorme quantità di attrezzature durante la produzione, Totino ha avuto non pochi problemi per trasportare il suo equipaggiamento nelle varie località. Inoltre, bisognava scampare il pericolo del congelamento della telecamera, fortunatamente superato grazie ad apposite coperture termiche.

La programmazione del film era ambiziosa, ed è iniziata il 14 Gennaio 2014, quando una piccola unità ha preso il volo per dare il via alle riprese principali a Kathmandu. Le scene sono state girate all'altezza di quasi 5000 metri (16.000 ft)., dando al cast il senso dell'intensità delle sfide della vita ad alta quota. "L'altitudine ti colpisce per davvero", replica Clarke. "Ti incammini e ti ci

¹ *cinéma vérité* ^[1] è una locuzione diffusa dal sociologo francese Edgar Morin che, tra l'altro la inseriva nella presentazione («*Pour un nouveau cinéma vérité*») del film di Jean Rouch e dello stesso Morin: *Chronique d'un été*, proiettato al Festival di Cannes del 1960.

Morin ebbe così occasione di chiarire cosa intendeva per "cinema verità":

« Si tratta di fare un cinema verità che superi l'opposizione fra cinema romanzesco e cinema documentaristico, bisogna fare un cinema di autenticità totale, vero come un documentario ma col contenuto di un film romanzesco, cioè col contenuto della vita soggettiva» (fonte *wiki*), ndt

ritrovi in mezzo; l'acclimatazione inizia già al Campo Base. Come attori, siamo stati benedetti, muovendoci dentro ed intorno l'Himalaya, e siamo diventati un gruppo molto unito". Pur essendo più abituato a hotel a cinque stelle e roulotte di lusso, il cast di *Everest* -e la troupe – ha dovuto cogliere rapidamente la realtà della vita in montagna, camminando attraverso le colline pedemontane.

Kormákur descrive alcuni dei problemi che hanno riscontrato: "L'acqua era gelida; il nostro alloggio era privo di riscaldamento. Abbiamo dormito con delle coperte elettriche. Difficilmente ci si poteva alzare dal letto per andare in bagno dato il freddo che faceva. Il cast non aveva assistenti o aiuti. Hanno dovuto camminare molto per le riprese portandosi appresso tutta la loro attrezzatura".

Brolin ricorda quei momenti: "Balt voleva che tutto fosse il più reale possibile. Abbiamo lavorato a qualunque ora ci fosse bisogno, perciò il tempo convenzionale della giornata di riprese – i tempi di chiamata, la sistemazione del trucco e così via - semplicemente non esisteva. Ricordo che quando ero a letto fuoriuscivano delle enormi nuvole di respiro, e stentavo a credere quanto freddo potessi sentire. Ma ci siamo prestati a tutto. Per quanto ci siamo lamentati, ci è comunque piaciuto, e ci siamo uniti moltissimo come gruppo".

Breashears, che ha speso la sua vita a riprendere luoghi estremi, nota: "Ci siamo ritrovati tutti lì, non avendo mai lavorato insieme prima, eppure ci siamo immediatamente gettati in questo vortice di attività, fuori dal caos di Kathmandu tra le colline dell'Everest. Abbiamo dovuto affrontare e condividere le sfide di tutta la troupe, molti dei quali non erano mai stati a 15.000 ft (4572 m) e oltre di altitudine. Non potevamo permetterci il lusso di rallentare, come fanno i gruppi di trekking o di arrampicata, perché sentiamo la pressione di dover portare a termine la mole della nostra giornata lavorativa.

"Ci sono stati dai 190 ai 200 singoli atterraggi per sistemarci sul monte Everest, per spostare la troupe e gli enormi carichi di attrezzi per le riprese, posizionandone alcuni a distanza sulla montagna", continua. "Così facendo, per evitare lunghe camminate a piedi, posizionare tutte le attrezzature è stato molto più difficile. Ha totalmente eclissato qualsiasi altro sforzo logistico in cui sono stato coinvolto nell' Himalaya".

Il produttore Kentish Barnes riassume l'esperienza della troupe: "E' stata un'esperienza brutale ma fantastica in termini di unione della squadra".

Dal Nepal, l'unità di riprese si trasferì in Val Senales, nell'Italia settentrionale, per effettuare delle riprese esclusivamente sul ghiacciaio della Val Senales, con una squadra di circa 180 membri provenienti dal Regno Unito, dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, dalla Germania, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dall'Islanda e dal Nepal. Una scena si è resa ancora più impegnativa del dovuto, quando la produzione è stata colpita da una delle neviccate più intense della storia, che ha sepolto il set sotto metri di neve.

Spiega lo scenografo Gary Freeman: "Stavamo montando delle tende su una montagna con una pendenza di 45 gradi. Siccome Balt ama gli ambienti estremi, ci siamo tornati dopo due giorni e le tende erano sparite, sommerse dalla neve fitta. La mia squadra ha fatto un lavoro incredibile, hanno dovuto scavare per tirare fuori il set e ricostruirlo daccapo".

Oltre all'allarme valanghe, che ha stravolto la tabella di marcia della produzione, il ghiacciaio del Senales è stato anche chiuso per alcuni giorni. Una volta riaperto, il cast, la troupe e le attrezzature sono stati trasportati in loco con l'ausilio di gatto delle nevi, snow quad, motoslitte ed elicottero fino alle pendici, mentre altre persone hanno scelto di salire in funivie e seggiovie.

Breashears ricorda quei giorni complessi: "E' stata un'occasione unica per gli attori di imparare che cosa voglia dire trovarsi in un ambiente freddo e ventoso ad alta quota. Erano esposti per otto o nove ore al giorno, a volte anche 10 e, occasionalmente, abbiamo lavorato nel buio".

Il Sud Tirolo delle Alpi italiane ha fornito un paesaggio fantastico e drammatico, perfetto per riprodurre l'Everest, anche se ha costretto il cast e la troupe ad affrontare delle sfide estreme, tra cui il lavorare ad alta quota con temperature che arrivavano a -30° e vento gelido.

Gyllenhaal ci racconta questa esperienza: "Guardare la troupe a 12.000 ft (3657 m) di altezza sulla montagna sotto una tempesta di neve, mentre spostavano i macchinari, gli Sherpa che trasportavano dei grandi ventilatori sulla schiena, le macchine da presa appese agli elicotteri, e tutti noi che trasportavamo in cima le nostre cose – ripassando i dialoghi 15 minuti prima di una ripresa, e posizionando le telecamere su rocce differenti per le diverse angolazioni – ebbene l'organizzazione di tutto ciò, insieme all'intensità di girare questo film, sono assolutamente straordinarie".

Per contribuire a dare autenticità, la produzione ha selezionato 11 veri scalatori Sherpa per il film. Di fatto, hanno lasciato per la prima volta il loro paese di origine, il Nepal per raggiungere le Alpi italiane e, infine, gli studi di Cinecittà ed i Pinewood studios. Breashears descrive la loro reazione di fronte alla riproduzione del Campo Base negli studi: "Erano sbalorditi. Il fatto che gli Sherpa si sentissero come se fossero realmente al Campo Base, la dice lunga sulla riuscita del lavoro svolto".

Il produttore Bevan riflette sul contributo degli Sherpa alla produzione: "Semmai la montagna dovesse appartenere a qualcuno, appartiene a loro. Sono parte integrante della mitologia dell'Everest e, soprattutto, della scalata dell'Everest. Sono anche i nostri eroi non celebrati, perché svolgono i lavori più pesanti".

Gli Sherpa hanno contribuito a completare la progettazione dei set, allestendo la cucina come avrebbero fatto al vero Campo Base. L'hanno addirittura utilizzata per prepararsi da mangiare, quando la produzione lavorava fino a tardi e la stanchezza li assaliva. Non era insolito vederli cucinare il dal bhat, il piatto tipico Sherpa composto da uno stufato di lenticchie con il riso.

Da lì la produzione si è spostata ai Pinewood Studios di Londra, dove il team di progettazione ha ricreato molti luoghi familiari delle facciate dell'Everest, compreso la cascata di ghiaccio Khumbu, il Colle Sud, e la cima, al famoso 007 Stage. Girare questi filmati in un ambiente controllato era essenziale, e ha permesso a Kormákur di ottenere le riprese che voleva senza mettere nessuno degli attori o dei membri della troupe, in pericolo.

Creare i costumi per il cast non era così semplice. Gli eventi della storia si sono verificati quasi 20 anni fa, e la tecnologia si è evoluta rapidamente nel settore dell'abbigliamento dell'alpinismo.

Il costumista Guy Speranza descrive tre modelli: un abbigliamento casual; uno adatto da indossare tanto al Campo Base quanto al Campo 3 (24.500 ft / 7468 m), l'uniforme con attrezzatura per la cima, che implica degli abiti più pesanti. "Questa è stata la nostra sfida più grande", osserva Speranza. "Abbiamo dovuto trovare delle tute termiche dell'epoca in grandi quantità, perché nel film ci sono molte acrobazie e teatri di posa, che coinvolgono molti singoli personaggi".

Un altro fattore da tenere in considerazione era il calore: o meglio, il surriscaldamento. Mentre molte scene sono state girate in esterni ed in quota, lo 007 Stage ai Pinewood Studios è servito come controfigura per le scene ad alta quota (cioè, il punto più alto della cascata di ghiaccio Khumbu, il Colle Sud e la vetta). Le tute termiche adatte a 29.000 ft. (8839 m) sarebbero state troppo calde per gli attori da indossare nei teatri di posa a temperatura ambiente. "Alla fine, le abbiamo praticamente create noi", dice Speranza. "Abbiamo abbinato un colore ad ogni attore, per renderlo riconoscibile anche quando indossavano le maschere di ossigeno, gli occhiali ed i cappelli".

La stagione 2014 per la scalata dell'Everest è iniziata quasi a completamento del film. Ma il 18 Aprile, è avvenuta un'altra tragedia: una valanga ha travolto ed ucciso 16 Sherpa. Un enorme blocco di ghiaccio si è staccato dalla montagna lungo un tratto insidioso ed instabile di ghiaccio e crepacci noto come Khumbu Icefall, costringendo la chiusura senza precedenti del cosiddetto Tetto del Mondo.

La valanga ha provocato il disastro più letale della storia della montagna più alta del mondo. A quel tempo, una seconda unità di riprese era al Campo Base dell'Everest che si stava adattando al clima in attesa di effettuare delle riprese per il film. Per fortuna, nessun membro della troupe è rimasto ferito. Quest'ultima tragedia ha sottolineato il potenziale di perdita e devastazione affrontato da coloro che tentano di capire questa montagna ... e quanto in definitiva siamo alla sua mercé.

Unitevi alla Universal Pictures ed ai realizzatori di *Everest* e aderite all'iniziativa umanitaria in sostegno del Nepal colpito dal terremoto. Per ulteriori informazioni, visitate il sito www.oxfamamerica.org anche per una donazione.

Universal Pictures e Cross Creek Pictures presentano - in associazione con la Walden Media- una produzione Working Title, in collaborazione con RVK Studios e Free State Pictures: un film di Baltasar Kormákur: *Everest*, interpretato da Jason Clarke, Josh Brolin, John Hawkes, Robin Wright, Michael Kelly, Sam Worthington, Keira Knightley, Emily Watson e Jake Gyllenhaal. Il

casting è di Fiona Weir, e la musica è di Dario Marianelli. Il costumista di **Everest** è Guy Speranza, e hair e make up designer è Jan Sewell. Il montatore di questa avventura epica è Mick Audsley, ed il suo scenografo Gary Freeman è. Il direttore della fotografia è Salvatore Totino, ASC, AIC, ed i coproduttori sono David Breashears, David Nichols. I produttori esecutivi del film sono Angela Morrison, Liza Chasin, Evan Hayes, Randall Emmett, Peter Mallouk, Mark Mallouk, Lauren Selig. **Everest** è prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner, Baltasar Kormákur, Nicky Kentish Barnes, Brian Oliver, Tyler Thompson. La sceneggiatura è di William Nicholson e Simon Beaufoy, ed il film è diretto da Baltasar Kormákur. © 2015 Universal Studios. www.everestmovie.com

IL CAST ARTISTICO

JASON CLARKE (Rob Hall) è emerso negli Stati Uniti con una serie di interpretazioni molto acclamate dalla critica, sia per la televisione che per il cinema.

Clarke attualmente può essere visto al fianco di Emilia Clarke, Arnold Schwarzenegger e Jai Courtney nel reboot della serie *Terminator*, *Terminator Genisys*, uscito per la Paramount il 1° Luglio. Clarke è attualmente impegnato nella produzione del film di Marc Forster *All I See Is You*, interpretato al fianco di Blake Lively. La storia narra il cambiamento della relazione di una donna cieca con il marito quando riacquista la vista, e scopre dettagli inquietanti sulle loro vite ed il loro matrimonio.

Clarke recentemente è stato scelto per far parte del cast assieme a Rosamund Pike, Jack O'Connell e Mia Wasikowska nella pellicola di Cédric Jimenez *HHHH*, un dramma ambientato durante la seconda guerra mondiale, raffigurante l'ascesa e la caduta di Reinhard Heydrich nella Germania nazista. Clarke sarà il protagonista Heydrich, l'alto ufficiale nazista, che era considerato la mente della "Soluzione Finale", ed è stato assassinato da due paracadutisti della resistenza ceca nel 1942.

Clarke ha recitato nel sequel fantascientifico "Apes Revolution – Il Pianeta delle Scimmie" (*Dawn of the Planet of the Apes*), al fianco di Gary Oldman, Judy Greer e Keri Russell, così come nel dramma biografico su Abraham Lincoln *The Better Angels*, con Brit Marling e Diane Kruger, uscito per la Amplify il 7 Novembre 2014. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival del 2014 ottenendo delle recensioni entusiastiche.

Clarke è noto per aver ritratto Dan uno dei protagonisti del film premio Oscar® "Zero Dark Thirty", diretto da Kathryn Bigelow. Ha ritratto George Wilson nell'adattamento de "Il Grande Gatsby" realizzato da Baz Luhrmann, al fianco di Leonardo DiCaprio, Tobey Maguire e Carey Mulligan. Inoltre, è apparso nella pellicola di Roland Emmerich "Sotto Assedio - White House Down" con Channing Tatum e Maggie Gyllenhaal. Clarke recentemente ha preso parte del cast del film drammatico in costume di John Hillcoat "Lawless" assieme a Tom Hardy, Shia LaBeouf, Guy Pierce e Jessica Chastain, oltre ad altri film di alto profilo, tra cui "Nemico Pubblico – Public Enemies" al fianco di Johnny Depp; "Wall Street: il Denaro non Dorme Mai" (Wall Street: Money Never Sleeps) di Oliver Stone al fianco Shia LaBeouf e Michael Douglas; "Death Race" di Paul

W.S. Anderson, e l'adattamento cinematografico di Daniel Espinosa del romanzo di successo di Tom Rob "*Child 44 – Il Bambino Numero 44*" (Child 44).

L'attore si è fatto notare nell'acclamata serie drammatica della Showtime "*Brotherhood*", in cui interpretava Tommy Caffee, un ambizioso politico del Rhode Island che si barcamena tra legalità e crimine organizzato. Recentemente ha partecipato al telefilm poliziesco firmato da Shawn Ryan, "*The Chicago Code*" per il canale FOX, nei panni del veterano detective di Chicago, Jarek Wysocki, che dirige un'unità speciale contro la corruzione.

Nel mondo del cinema indipendente, Clarke ha recitato ne "*Le Paludi della Morte*" (Texas Killing Fields), presentato in anteprima al Festival di Venezia del 2011; nel debutto alla regia di Jada Pinkett Smith, "*The Human Contract*", ed in "*Trust*" di David Schwimmer con Clive Owen e Catherine Keener; così come "*Yelling to the Sky*" diretto da Victoria Mahoney, e "*Swerve*", diretto da Craig Lahiff.

Nella sua terra natale, l'Australia, ha partecipato a "*La Generazione Rubata*" (Rabbit Proof Fence); e nei film "*Better than Sex*", e "*Park Street*". Per la televisione, Clarke ha recitato con Geoffrey Rush nella serie "*Mercury*".

Clarke ha frequentato il Victorian College of the Arts a Melbourne, e ha lavorato spesso in teatro, sia come attore che come regista.

JOSH BROLIN (Beck Weathers) attore candidato all'Oscar® che si è guadagnato un posto tra le migliori figure maschili di Hollywood. Attore di cinema potente e ricercato, Brolin continua ad accettare ruoli impegnativi sia in film delle maggiori case di produzione, sia per produzioni indipendenti interessanti.

Vedremo prossimamente Brolin nel film della Lionsgate "*Sicario*" al fianco di Emily Blunt e Benicio Del Toro, che narra la storia di un poliziotto in viaggio lungo il confine messicano con una coppia di mercenari, alla caccia di un famigerato signore della droga. Il film, che ha debuttato in concorso al Festival di Cannes, sarà nelle sale a partire dal 18 Settembre.

All'inizio del prossimo anno Brolin apparirà nel prossimo film di Joel ed Ethan Coen, “*Hail, Caesar!*”, con protagonisti George Clooney, Channing Tatum e Tilda Swinton. Il film uscirà il 5 Febbraio 2016. Brolin interpreta Eddie Mannix, un faccendiere di Hollywood degli anni '50, che lavora per mettere a tacere gli scandali e le voci sulle varie star hollywoodiane.

Brolin inizierà a breve la produzione del lavoro di Jody Hill “*The Legacy of a Whitetail Deer Hunter*”, al fianco di Danny McBride, ed è stato inoltre recentemente annunciato che si riunirà al franchise *Avengers*, nei panni del supercriminale Thanos.

L'anno scorso, Brolin ha ricevuto recensioni entusiastiche ed una nomination ai Critics Choice Award per la sua performance nel film di Paul Thomas Anderson “Vizio di Forma” (*Inherent Vice*), al fianco di Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon. Nel 2008 è stato nominato ai premi Academy Award® e Screen Actors Guild (SAG), ed è stato premiato dal New York Film Critics Circle e dal National Board of Review per il suo ritratto di Dan White nel celebre film di Gus Van Sant, “*Milk*”. Ha recitato nel film dei fratelli Coen, “*Il Grinta*” (*True Grit*) che è stato candidato a 10 Oscar® tra cui quello come Migliore Film. Nel 2007 Brolin ha conquistato un premio Screen Actors Guild come parte del cast nel film dei fratelli Coen, “*Non è un Paese per Vecchi*” (*No Country for Old Men*) che ha vinto 4 Oscar®, tra cui quello come Migliore Film e Migliore Regia.

Tra i suoi altri lavori: “*Un Giorno Come Tanti*” (*Labor Day*) per la regia di Jason Reitman; “*Oldboy*” di Spike Lee; “*Sin City – Una Donna per cui Uccidere*” (*Sin City: A Dame to Kill For*) di Robert Rodriguez e Frank Miller; “*Gangster Squad*” con Sean Penn; “*Men in Black 3*” con Will Smith e Tommy Lee Jones; i film di Oliver Stone, “*Wall Street – Il Denaro Non Dorme Mai*” (*Wall Street: Money Never Sleeps*), e “*W*” dove ha ritratto George W. Bush; la pellicola campione d'incassi di Ridley Scott, “*American Gangster*” al fianco di Denzel Washington e Russell Crowe; “*Incontrerai L'Uomo dei Tuoi Sogni*” (*You Will Meet a Tall Dark Stranger*) di Woody Allen con Anthony Hopkins e Naomi Watts; “*Planet Terror*”; il film applaudito dalla critica di Quentin Tarantino e Robert Rodriguez, “*Grindhouse*”; “*Nella Valle di Elah*” (*In the Valley of Elah*) del regista Paul Haggis; “*Trappola in Fondo al Mare*” (*Into the Blue*) di John Stockwell; il film di successo di Paul Verhoeven, “*L'Uomo Senza Ombra*” (*Hollow Man*); “*Gli Infiltrati*” (*The Mod Squad*) di Scott Silver; il thriller psicologico di Ole Bornedal, “*Nightwatch – Il Guardiano di Notte*”; “*Best Laid Plans*” con Reese Witherspoon e prodotto da Mike Newell; “*E' Una*

Pazzia” (All the Rage), ed il thriller di fantascienza di Guillermo Del Toro, “*Mimic*”. Brolin ha ricevuto i riconoscimenti di critica e pubblico con il film di David O. Russell, “*Amori e Disastri*” (Flirting with Disaster) interpretando un agente federale bisessuale, all’interno di un cast incredibile guidato da Ben Stiller. Brolin ha debuttato al cinema nella commedia d’azione classica, “*Goonies*” diretto da Richard Donner e prodotto da Steven Spielberg.

In televisione, Brolin ha lasciato il segno nel ruolo fisso della popolare serie della ABC “The Young Riders”, in “Private Eye” per la NBC e “Winnetka Road” per la CBS. È stato elogiato dalla critica per la miniserie epica di TNT “Into the West” al fianco di Beau Bridges, Gary Busey e Jessica Capshaw. Inoltre ha recitato come protagonista nel ruolo del titolo del dramma a sfondo politico della NBC “Mr. Sterling”.

In veste di produttore ha collaborato con Matt Damon, Chris Moore, Anthony Arnone e Howard Zinn, in un documentario intitolato *The People Speak*, basato sull’autorevole libro di Zinn del 1980 ‘A People’s History of the United States’. Il film, trasmesso su History Channel nel 2009, illustra l’impegno sociale dell’America nei confronti di temi quali la guerra, le lotte di classe, i conflitti razziali e la difesa dei diritti delle donne, ed è narrato da Viggo Mortensen, Sean Penn e David Strathairn, tra gli altri. Brolin ha esordito nella regia nel 2008 con un corto intitolato *X*, da lui scritto e prodotto, presentato al Santa Barbara International Film Festival, ed in seguito proiettato al South By Southwest Festival e all’AFI Dallas Film Festival, tra i vari.

JOHN HAWKES (Doug Hansen) è un attore pluripremiato noto per le sue memorabili performance che ricoprono una vasta gamma di stili e generi. Di recente, Hawkes è apparso nell’ensemble del film indipendente “*The Driftless Area*”, e nel noir attuale “*Too Late*”. In passato Hawkes si è sottoposto ad un tour-de-force in svariati film. Per la sua straordinaria interpretazione della vita reale del poeta Mark O’Brien in “*The Sessions – Gli Incontri*”, Hawkes è stato premiato come Miglior Protagonista Maschile agli Independent Spirit Award, ed è stato candidato ai Golden Globe and SAG. Inoltre, il film ha vinto il Premio del Pubblico ed il Premio Speciale della Giuria per il cast, al Sundance.

Ha ricevuto recensioni entusiastiche per il suo ritratto del pianista Joe Albany nel grintoso dramma indipendente “*Low Down*”. La sua apprezzata performance di Teardrop in “*Un Gelido*

Inverno” (Winter’s Bone), gli è valso un Independent Spirit Award ed una nomination agli Academy Award® come Migliore Attore Non Protagonista, oltre ad altre candidature da parte dello Screen Actors Guild e di vari gruppi di critici cinematografici. Tra i suoi crediti cinematografici: “*Life of Crime*” di Elmore Leonard; il film di Steven Spielberg “*Lincoln*”; “*Arcadia*”; “*The Playroom*”; “*Higher Ground*”; “*Contagion*” di Steven Soderbergh e il grande successo del Sundance “*La Fuga di Martha*” (Martha Marcy May Marlene), che gli è valso una candidatura agli Independent Spirit Award come Migliore Attore Non Protagonista.

Nel 2005 Hawkes ha interpretato “*Me And You And Everyone We Know*” che ha vinto il Premio Speciale della Giuria al Sundance Film Festival del 2005. Nel 2003 ha interpretato il film indipendente “*Buttleman*”, per cui ha ricevuto un Breakout Performance Award al Sedona International Film Festival del 2004. Altri suoi crediti comprendono: *American Gangster*; *Miami Vice*; *Identità* (Identity); *La Tempesta Perfetta* (The Perfect Storm); *Small Town Saturday Night*; *Hardball*; *Wristcutters – Una Storia D’amore* (Wristcutters: A Love Story); *La Banda Del Porno – Dilettanti Allo Sbaraglio* (The Amateurs); *Dal Tramonto All’alba* (From Dusk Till Dawn), e *Slipping-Down Life*.

In televisione Hawkes ha recitato in due apprezzate serie della HBO: ha vestito i panni di Sol Star nella serie drammatica “*Deadwood*”, e di Dustin, il fratello di Danny McBride, nella commedia “*Eastbound and Down*”.

Nato e cresciuto in una zona rurale del Minnesota, Hawkes si è trasferito ad Austin, in Texas, dove ha intrapreso la carriera di attore e musicista. Ha co-fondato la compagnia teatrale Big State Productions con cui è apparso nella loro opera originale *In the West* al Kennedy Center di Washington, D.C. Ha recitato anche nello spettacolo *Greater Tuna*, una produzione che la compagnia ha portato in tutto il Paese, con soste più lunghe a Los Angeles, Chicago e San Francisco. Ha scritto ed eseguito il lavoro solista *Nimrod Soul* al Theatre at the Improv, ed è apparso a Broadway in *The 24 Hour Plays* al fianco di Sam Rockwell. Più di recente, ha recitato con Tracie Thoms nella produzione off-Broadway al Manhattan Theatre Club *Lost Lake*.

Hawkes ha scritto e registrato diverse canzoni per programmi e film TV: il suo brano ‘Bred and Buttered’ fa parte della colonna sonora di “*Un Gelido Inverno*” (Winter’s Bone). Con la sua band, King Straggler, ha suonato al Sundance Film Festival, all’ SXSW Music Festival, ed in vari

locali in tutti gli Stati Uniti. Attualmente è impegnato nella scrittura e nella registrazione di un nuovo album.

ROBIN WRIGHT (Peach Weathers) è un'attrice pluripremiata e filantropa, che continua a lasciare un segno indelebile nel firmamento di Hollywood. Attualmente, la possiamo vedere nell'acclamata serie *House of Cards – Gli Intrighi del Potere* al fianco di Kevin Spacey, serie prodotta da David Fincher. La Wright ha ricevuto eccellenti critiche per la sua interpretazione della formidabile Claire Underwood: è stata nominata ai Golden Globe sia nel 2014 che nel 2015 come Migliore Attrice Protagonista In Una Serie Televisiva-Drama, vincendo nel 2014. La Wright è stata nominata in due categorie nel 2015 agli Screen Actors Guild (SAG) Award, per la Prestazione Eccezionale Di Un'Interprete Femminile In Una Serie Drammatica, ed il Miglior Cast di una Serie Drammatica. Ha anche ricevuto una candidatura ai Primetime Emmy nel 2013, 2014 e 2015 per la Miglior Attrice Protagonista In Una Serie Drammatica.

La Wright riceve costantemente recensioni entusiastiche per i personaggi che interpreta. Nel 2010 è stata acclamata dalla critica per il ruolo di Mary Surratt nell'avvincente battaglia legale messa in scena da Robert Redford nel film drammatico *The Conspirator*. Nel 2009 è stata elogiata per la sua interpretazione di Pippa Lee in *La Vita Segreta della Signora Lee* (*The Private Lives of Pippa Lee*) di Rebecca Miller. Lo stesso anno, l'attrice ha partecipato anche al classico natalizio *A Christmas Carol*, diretto da Robert Zemeckis.

La Sig.ra Wright negli anni ha ottenuto grandi riconoscimenti per le sue interpretazioni. In occasione del 35^{esimo} Annual Deauville American Film Festival le è stato consegnato un premio alla carriera. Le sue due prime candidature, un GoldenGlobe ed un SAG come Miglior Attrice Non Protagonista sono arrivate già nel 1995 per la sua indimenticabile interpretazione di Jenny in *Forrest Gump*, il capolavoro di Robert Zemeckis vincitore di un Oscar® come Miglior Film. Robin si guadagna la sua seconda nomination ai SAG come Migliore Attrice Protagonista in *She's So Lovely-Così Carina* di Nick Cassavetes, e la sua terza nomination come Miglior Attrice in un Film TV o in una Miniserie grazie ad *Empire Falls* di Fred Schepisi. Ha ricevuto tre nomine agli Independent Spirit Award per le sue performance in *Prove d'Accusa* (*Loved*) di Erin Dignam; *Nove Vite da Donna* (*Nine Lives*) di Rodrigo Garcia, e *America dopo* (*Sorry, Haters*) di Jeff Stanzler.

Inoltre, la Wright ha prodotto esecutivamente e recitato in *Virgin* di Deborah Kampmeier per il quale ha ricevuto una nomina agli Independent Spirit Award come Miglior Opera Prima, premio conosciuto anche come “John Cassavates Award”.

Nel 2014, la Wright ha lanciato Pour Les Femmes, una linea di pigiami socialmente utile, con abiti firmati Karen Fowler. Pour Les Femmes collabora con Action Kivu e Synergie des Femmes, due organizzazioni volte ad aiutare a garantire la sicurezza delle donne nel Congo orientale, che sono vittime di violenza. La Wright è attiva nelle azioni caritatevoli, ed è portavoce dell’ Enough Project, un’organizzazione no-profit per la pace nel Congo.

Recentemente Robin ha finito di girare *La Spia - A Most Wanted Man* con il compianto Phillip Seymour Hoffman, e *The Congress*. Tra i suoi crediti cinematografici: il fortunato film di Fincher *Uomini Che Odiano Le Donne* (*The Girl With the Dragon Tattoo*); *L’Arte di Vincere - Moneyball* di Bennett Miller, con Brad Pitt e Joan Hill; il classico cult *La Storia Fantastica* (*The Princess Bride*) di Rob Reiner; *Disastro a Hollywood* (*What Just Happened*), e *Toys – Giocattoli*.di Barry Levinson; *Hounddog* di Deborah Kampmeier prodotto esecutivamente dalla stessa Wright; *State of Play* di Kevin Macdonald; *Complicità e Sospetti* (*Breaking and Entering*) di Anthony Minghella; *La Leggenda di Beowulf* di Robert Zemeckis; *The Singing Detective* di Keith Gordon; *White Oleander* di Peter Kosminsky; *Bugie, Baci Bambole & Bastardi* (*Hurlyburly*) di Anthony Drazan; *The Pledge* di Sean Penn; *Le Parole che Non Ti Ho Detto* (*Message in a Bottle*) di Luis Mandoki; *Unbreakable- Il Predestinato* di M. Night Shyamalan; *Moll Flanders* di Pen Densham; e *Room 10* per la serie “Reel Women Film Series” di *Glamour* magazine.

Con una lunga lista di crediti cinematografici e televisivi che coprono più di 15 anni, **MICHAEL KELLY** (Jon Krakauer) attualmente può essere visto al fianco di Kevin Spacey e Robin Wright nei panni del formidabile ed astuto aiutante di Doug Stamper nell’originale serie di successo della Netflix di David Fincher e Beau Willimon nominata ai Primetime Emmy, Screen Actors Guild e Golden Globe, *House of Cards – Gli Intrighi del Potere* grazie al quale quest'anno Kelly si è candidato ai Primetime Emmy come Miglior Attore Non Protagonista in una serie drammatica. La serie è iniziata nel 2013 ed è attualmente alla sua quarta stagione.

Questo autunno, Kelly sarà protagonista al fianco di Julia Roberts, Nicole Kidman e Chiwetel Ejiofor nel mystery-thriller *Secret in Their Eyes*, scritto e diretto da Billy Ray. Il film racconta la storia di un affiatato team di investigatori dell'FBI improvvisamente dilaniato quando scoprono che la figlia adolescente di un suo membro è stata brutalmente assassinata. STX Entertainment distribuirà il film il 23 Ottobre.

Nel 2016, Kelly sarà protagonista al fianco di Analeigh Tipton e Sofia Black-D'Elia nell'horror fantascientifico di Henry Joost e Ariel Schulman *Viral*, che sarà distribuito dalla Dimension Films il 19 Febbraio 2016. Il film seguirà i disastri di un virus che annienterà la maggioranza della popolazione umana, e si concentra su una giovane donna che documenta la nuova vita della sua famiglia in quarantena, e cerca di proteggere la sorella infetta.

Nel 2013, Kelly ha recitato accanto a Mark Ruffalo, Jesse Eisenberg e Mélanie Laurent nel successo lento di Louis Leterrier *Now You See Me – I Maghi del Crimine*, che ha incassato 351M di dollari in tutto il mondo. Nel 2012, Kelly ha interpretato il film di Josh Trank acclamato dalla critica e dal pubblico, della 20th Century Fox, *Chronicle*, insieme a Dane DeHaan e Michael B. Jordan, che racconta la storia di tre amici delle scuole superiori che vengono a contatto per caso con una sostanza misteriosa che, come conseguenza, dona loro degli incredibili super poteri.

Nel 2008 Kelly è il detective Lester Ybarra al fianco di Angelina Jolie e John Malkovich in “*Changeling*” di Clint Eastwood, presentato al festival di Cannes e distribuito dalla Universal Pictures e Imagine Entertainment. Per la sua performance, Michael è stato segnalato da *Daily Variety* fra i 10 attori più promettenti del momento.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici: il successo di George Nolfi “*I Guardiani Del Destino*” (The Adjustment Bureau), al fianco di Matt Damon ed Emily Blunt; “*Fair Game – Caccia Alla Spia*” con Sean Penn e Naomi Watts; “*Giustizia Privata*” (Law Abiding Citizen) di F. Gary Gary con Gerard Butler e Jamie Foxx; “*Che Fine Hanno Fatto I Morgan?*” (Did You Hear About the Morgans?”); “*Defendor*”, “*Imbattibile (Invincible)* con Mark Wahlberg; il blockbuster della Universal “*L'alba Dei Morti Viventi*” (Dawn of the Dead) diretto da Zach Snyder; “*Tenderness*”, “*The Narrows*” per la regia di François Velle; “*Broken English*” scritto e diretto da Zoe Cassavetes e nominato per il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival del 2007; “*Loggerheads*” che è stato nominato per il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival del 2005; il film di M.

Night Shyamalan “*Unbreakable – Il Predestinato*”; “*Man on the Moon*” di Milos Forman; e “*River Red*”.

Tra i crediti televisivi di Kelly: la miniserie della HBO “*Generation Kill*”, che racconta la vicenda di un marine durante l’assalto americano a Baghdad del 2003. Ha recitato regolarmente in *Criminal Minds: Suspect Behavior*, *The Good Wife*, *Person of Interest*, *Fringe*, *The Sopranos*, *Kojak* e *Level 9*, e come guest star in *Law & Order: Special Victims Unit*, *Law & Order: Criminal Intent*, *CSI: Miami*, *The Shield*, *Judging Amy*, *The Jury* e *Third Watch*.

Membro onorario dell’Actors Studio, Kelly ha recitato in varie rappresentazioni teatrali, fra cui la produzione di Arthur Penn di “Major Crimes” e “Miss Julie” al Theatre Studio; ed inoltre nella produzione *In Search of Strindberg* a Stoccolma, in Svezia.

Kelly attualmente risiede a New York.

SAM WORTHINGTON (Guy Cotter) ha lavorato a lungo per il cinema e la televisione australiana, guadagnandosi un Australian Film Institute Award nel 2004 come Miglior Attore Protagonista per la sua interpretazione in *Somersault*. Poco dopo, James Cameron lo ha scelto per *Avatar*, diventato uno dei film di maggior incasso di tutti i tempi.

Tra gli altri crediti cinematografici: *Scontro tra Titani* (Clash of the Titans); *La Furia dei Titani* (Wrath of the Titans); *40 Carati* (Man on a Ledge); *Il Debito* (The Debt), e *Terminator Salvation*. Worthington è apparso in tre film presentati in anteprima al Toronto International Film Festival del 2014: *The Keeping Room* con Brit Marling e Hailee Steinfeld; il dramma familiare australiano *Paper Planes*, e *Cake*.

Recentemente, ha terminato le riprese della miniserie australiana *Deadline Gallipoli*, che ha anche prodotto esecutivamente con la sua compagnia Full Clip Productions.

Worthington quest'anno parteciperà al sequel di *Avatar*.

L’attrice nominata all’Oscar® **KEIRA KNIGHTLEY** (Jen Arnold) è apparsa recentemente nel dramma biografico di Morten Tyldum *The Imitation Game*, per il quale la Knightley ha ricevuto

la sua seconda candidatura all'Oscar® nella categoria Miglior Attrice Non Protagonista per la sua interpretazione di Joan Clarke al fianco di Benedict Cumberbatch. Il film è incentrato su Alan Turing (Cumberbatch) e la sua brillante squadra di crittoanalisti che lavoravano nel centro Britannico Bletchley Park, durante i giorni più bui della seconda guerra mondiale. Il film è stato presentato al Telluride Film Festival del 2014 con recensioni positive, ed è stato premiato con il People Choice Award al Toronto International Film Festival, oltre all' Alfred P. Sloan Feature Film Prize al Festival Internazionale del Cinema di Hamptons.

Lo scorso autunno la Knightley è stata la protagonista Megan, del film *Dimmi Quando* (Laggies) di Lynn Shelton, che narra la storia di una giovane donna in preda ad una crisi di mezza età che tenta una fuga dalla realtà. La Knightley ha fatto parte di un cast stellare, tra cui Sam Rockwell, Chloë Grace Moretz e Mark Webber.

Inoltre, la Knightley è apparsa nella pellicola di John Carney *Tutto Può Cambiare* (Begin Again), al fianco di Mark Ruffalo. La storia, incentrata sul mondo della musica, vede Greta (Knightley) trasferirsi a New York con il suo fidanzato per ritrovarsi con il cuore spezzato quando lui preferisce la fama ed il successo al loro rapporto. La vita della ragazza prenderà una svolta quando un produttore discografico ormai finito sul lastrico (Ruffalo), rimane affascinato dal talento di Greta sentendola cantare in un locale, facendole registrare il suo album. Il film è stato presentato ed è stato venduto al Toronto International Film Festival dello scorso anno, ed è stato distribuito dalla Weinstein Company il 27 Giugno 2014.

Nel 2005 la Knightley è stata candidata all'Oscar® ed al Golden Globe per il suo ritratto di Elizabeth Bennet nella versione di Joe Wright del romanzo di Jane Austen “*Orgoglio e Pregiudizio*” (Pride & Prejudice). Due anni dopo è stata candidata al Golden Globe ed ai BAFTA per la sua interpretazione di Cecilia Tallis nel film “*Espiazione*” (Atonement). In seguito ha recitato nel ruolo di Anna Karenina di Wright, basato sul romanzo di Lev Tolstoj, ed adattata dal premio Oscar® Tom Stoppard.

Nel 2003 l'attrice ha rivestito i panni dell'eroina Elizabeth Swann in “*Pirati dei Caraibi: La Maledizione Della Prima Luna*” (*Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl*), diretto da Gore Verbinski, che Knightley ha interpretato insieme a Johnny Depp, Orlando Bloom, e Geoffrey Rush. Il film ha incassato oltre 654.000.000 di dollari in tutto il mondo. La Knightley ha

ripreso il suo ruolo nel 2006 e nel 2007 nei sequel del franchise: *Pirati dei Caraibi: La Maledizione del Forziere Fantasma* (Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest), e *Pirati Dei Caraibi: Ai Confini Del Mondo* (Pirates of the Caribbean: At World's End). Ha poi lavorato nuovamente con il produttore del film Jerry Bruckheimer in *King Arthur* di Antoine Fuqua; e ha fatto parte dell'ensemble stellare di “*Love Actually – L'amore Davvero*” (Love Actually) di Richard Curtis.

Altri suoi crediti cinematografici: “*The Jacket*”, e “*The Edge of Love*” per il regista John Maybury; “*Jack Ryan: L'Iniziazione*” (*Jack Ryan: Shadow Recruit*) di Kenneth Branagh; “*Seta*” (Silk) di François Girard; “*La Duchessa*” (The Duchess) di Saul Dibb, per il quale è stata candidata al British Independent Film Award (BIFA) come Miglior Attrice; “*Non Lasciarmi*” (Never Let Me Go) di Mark Romanek, per il quale è stata di nuovo candidata al BIFA; “*Last Night*” di Massy Tadjedin; “*London Boulevard*” di William Monahan; “*A Dangerous Method*” di David Cronenberg, e “*Cercasi Amore Per La Fine Del Mondo*” (Seeking a Friend for the End of the World) di Lorene Scafaria, nel quale ha recitato accanto a Steve Carell.

La svolta decisiva per la sua carriera è avvenuta in seguito alla sua partecipazione al film “*Sognando Beckham*” (*Bend It Like Beckham*) di Gurinder Chadha, grazie al quale ha vinto il London Critics' Circle Film Award come Miglior Attrice Esordiente dell'Anno.

L'attrice ha avuto il suo primo ruolo cinematografico all'età di 10 anni, nel film di Patrick Dewolf “*Intrigo Perverso*” (*Innocent Lies*). Ha poi interpretato *The Hole* di Nick Hamm, con Thora Birch, e *Pure* di Gillies MacKinnon; ed è apparsa accanto a Natalie Portman in “*Guerre Stellari: Episodio I – La Minaccia Fantasma*” (*Star Wars: Episode I – The Phantom Menace*).

La Knightley ha debuttato in televisione a sei anni nel telefilm *Royal Celebration* diretto da Ferdinand Fairfax. I suoi crediti televisivi successivi comprendono telefilm e miniserie come: *The Treasure Seekers*, diretto da Juliet May; *Coming Home*, diretto da Giles Foster; *Oliver Twist*; Il Dottor Zivago (*Doctor Zhivago*), diretto da Giacomo Campiotti; e Gwyn – Principessa dei Ladri (*Princess of Thieves*), diretto da Peter Hewitt, nel quale ha interpretato il ruolo della figlia di Robin Hood.

Nel Dicembre 2009, la Knightley ha esordito a teatro nel West End nella versione di Martin Crimp della commedia di Molière *Il Misanthropo*, messa in scena da Thea Sharrock al Comedy Theatre di London. La sua performance le è valsa una nomination all'Olivier Award, ed una agli Evening Standard per il Natasha Richardson Award come Miglior Attrice. A Gennaio del 2011, Keira Knightley è tornata al Comedy Theatre, e ha recitato in *The Children's Hour* di Lillian Hellman, messo in scena da Ian Rickson.

La Knightley è volto di Chanel, e appare nella campagna della prestigiosa marca come Coco Mademoiselle.

A breve l'attrice debutterà a Broadway nel ruolo del titolo della produzione del Roundabout Theatre, *Thérèse Raquin*. Si tratta di un nuovo adattamento della commedia di Émile Zola, e sarà diretto da Evan Cabnet.

Negli ultimi dieci anni **EMILY WATSON** (Helen Wilton) è diventata una delle attrici più acclamate dell'industria dell'intrattenimento. Ha attirato l'attenzione della comunità cinematografica mondiale per la sua memorabile interpretazione nel film di Lars von Trier "Le Onde del Destino" (*Breaking the Waves*), che ha segnato il suo lungometraggio d'esordio. La sua toccante performance le è valsa una candidatura agli Oscar® ed ai Golden Globe; mentre ha vinto il New York Film Critics Circle Award, il Felix Award come Miglior Attrice; ed è stata giudicata l'Esordiente Inglese dell'Anno ai London Critics Circle Film Award nel 1997.

La Watson nel 1999 è stata candidata per la seconda volta come Miglior Attrice agli Oscar® ed ai Golden Globe, oltre che agli Screen Actors Guild (SAG) ed ai BAFTA, per la sua interpretazione della violoncellista classica, realmente esistita, Jacqueline du Pré in *Hilary e Jackie*, per la regia di Anand Tucker.

Recentemente la Watson è apparsa in tre film d'eccezione: il primo, *Oranges and Sunshine* è l'adattamento del libro di memorie "Empty Cradles", e narra la storia vera di Margaret Humphreys, un'assistente sociale che scopre uno degli scandali sociali più significativi degli ultimi anni.

La Watson ha ritratto poi la madre di un soldato che parte in guerra nel film nominato ai Golden Globe ed agli Oscar® *War Horse* di Steven Spielberg. Per la televisione l'attrice ha recitato nel film originale di Sundance Channel *Appropriate Adult*, incentrato sulla vita segreta di Janet Leach (Watson) e del suo ruolo in veste di appropriate adult di fronte le gesta di due serial killer, realmente esistiti, Fred e Rosemary West, accusati e condannati per una decina di brutali omicidi commessi. La sua parte ha ricevuto recensioni entusiastiche, ed una nomination ai Golden Globe, SAG e Critics' Choice.

I suoi crediti cinematografici più recenti comprendono: il capolavoro di James Marsh “La Teoria del Tutto” (*The Theory of Everything*); *Testament of Youth* di James Kent; “La Ragazza del Dipinto” (*Belle*) di Amma Asante; “Storia di una Ladra di Libri” (*The Book Thief*) di Brian Percival; *Anna Karenina* di Joe Wright, in cui ha recitato al fianco di Jude Law e Keira Knightley, e *Some Girl(s)*, adattato da Neil LaBute da una sua pièce.

In passato ha preso parte di film come: *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman; all'ensemble del dramma “Un Segreto Tra Noi” (*Fireflies in the Garden*) al fianco di Julia Roberts e Willem Dafoe; *Miss Potter* con Renée Zellweger ed Ewan McGregor; *Wah-Wah*; “La Proposta” (*The Proposition*), con Guy Pearce, Liam Neeson e John Hurt; “Dolf e la Crociata dei Bambini” (*Crusade in Jeans*); “La Sposa Cadavere” (*Corpse Bride*) di Tim Burton; “Un Giorno per Sbaglio” (*Separate Lies*), con Tom Wilkinson e Rupert Everett; “Tu Chiamami Peter” (*The Life and Death of Peter Sellers*), grazie al quale ha ricevuto una nomina ai Golden Globe per il suo ritratto di Anne Sellers; “Ubriaco d'Amore” (*Punch-Drunk Love*) di Paul Thomas Anderson; *Red Dragon* il prequel de “Il Silenzio degli Innocenti” (*Silence of the Lambs*); *Gosford Park* di Robert Altman; “Il Prezzo della Libertà” (*Cradle Will Rock*) di Tim Robbins; “Le Ceneri di Angela” (*Angela's Ashes*) di Alan Parker, l'adattamento del libro di memorie vincitore del Pulitzer Prize di Frank McCourt, in cui ha interpretato il ruolo del titolo; *Trixie* di Alan Rudolph in cui ha recitato assieme a Nik Nolte. Ha inoltre recitato con John Turturro in “La Partita – La Difesa di Luzhin” (*The Luzhin Defence*) per la regia di Marleen Gorris, tratto dal romanzo di Vladimir Nabokov; *The Boxer* di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis; e *Metroland*, con Christian Bale basato sul romanzo di Julian Barnes.

Tra i suoi crediti televisivi: film tv della Lifetime “La Figlia del Silenzio” (*The Memory Keeper's Daughter*), al fianco di Dermot Mulroney e Gretchen Mol. Il film, tratto dal romanzo best-

seller di Kim Edwards, segue un padre che separa alla nascita il figlio gemello dalla sorellina per evitare che il ragazzo e sua madre scoprissero che la bambina è nata con la sindrome di Down. La Watson ha anche ritratto Maggie Tulliver nella produzione di successo della BBC Masterpiece Theatre di George Eliot, *The Mill on the Floss*.

Veterana dei palcoscenici londinesi, i crediti teatrali della Watson includono: *The Three Sisters*; *The Children's Hour* al Royal National Theatre, e *The Lady From the Sea*. Nell'autunno del 2002, ha recitato al Donmar Warehouse in due spettacoli contemporaneamente: *Uncle Vanya*, e *Twelfth Night*, entrambi diretti dal regista premio Oscar® Sam Mendes (*American Beauty*; “Era Mio Padre” (*Road to Perdition*). Questi spettacoli, acclamati dalla critica, sono stati messi in scena anche alla Brooklyn Academy of Music di New York. La Watson ha lavorato a lungo con la Royal Shakespeare Company, in produzioni come *Jovial Crew*, *The Taming of the Shrew*, *All's Well That Ends Well*, e *The Changeling – Gli Incostanti*.

L'attore nominato agli Oscar® **JAKE GYLLENHAAL** (Scott Fischer), si è affermato come uno dei più bravi attori della sua generazione, con una varietà di ruoli emozionanti e fisicamente impegnativi che definiscono la portata del suo lavoro svolto fino ad oggi.

Nel giugno del 2015 debutta in un musical teatrale, facente parte della stagione musicale dell'Encores!Off-Center, meravigliando pubblico e critica nella parte di Seymour del classico di Howard Ashman e Alan Menken *La Piccola Bottega Degli Orrori*, al fianco di Ellen Greene, che ha ripreso il suo ruolo iconico di Audrey.

Il lavoro più recente di Gyllenhaal è “Lo Sciacallo – *The Nightcrawler*”, di Dan Gilroy, in cui si è espresso con una performance coraggiosa e tra le più apprezzate della sua carriera. Nel film interpreta un eccentrico solitario che si improvvisa giornalista di cronaca nera senza scrupoli, capace di non fermarsi davanti a nulla pur di ottenere il suo scoop. Il film è valso a Gyllenhaal le nomination ai BAFTA, ai Golden Globe, ai SAG, al Critics Choice ed agli Independent Spirit Award, oltre ad esser stato nominato Miglior Attore del 2014 da parte di numerosi gruppi di critici.

Nel Gennaio 2015 Gyllenhaal ha debuttato a Broadway nello spettacolo di Nick Payne *Constellations*, che ha ricevuto critiche entusiastiche. L'attore ha esordito sui palchi di New York nel 2012, recitando in *If There Is I Haven't Found It Yet*, della Roundabout Theatre Company, ruolo per cui aveva ricevuto delle candidature al Drama League ed al Lucille Lortel. Questa performance

ha segnato il suo ritorno sul palcoscenico dopo la sua partecipazione nel 2002 in *This is Our Youth*, il revival di Kenneth Lonergan al West End di Londra, per cui si aggiudicò un Evening Standard Theater Award come Outstanding Newcomer.

Gyllenhaal ha lavorato con alcuni dei più prestigiosi filmmaker di Hollywood, sia in grandi produzioni che film indipendenti: a partire dall'acclamato film di Ang Lee "I Segreti di Brokeback Mountain" (*Brokeback Mountain*), per il quale ha ricevuto una nomination agli Oscar®, e ha vinto un BAFTA come Miglior Attore non Protagonista. Tra i suoi lavori troviamo "End of Watch - Tolleranza Zero" (*End Of Watch*), entrato nelle liste dei 10 migliori film del 2012 della critica, compresa la National Board of Review Top 10 Independent Films; gli acclamati *Prisoners* ed *Enemy* di Dennis Villeneuve; il film cult *Donnie Darko* di Richard Kelly; *Brothers* di Jim Sheridan; *Source Code* di Duncan Jones; *Zodiac* di David Fincher; *Jarhead* di Sam Mendes; "Proof-La Prova" (*Proof*) di John Madden; *The Good Girl* di Miguel Arteta; "Moonlight Mile-Voglia di Ricominciare" (*Moonlight Mile*) di Brad Silberling; *Lovely and Amazing* di Nicole Holofcener; "Cielo d'Ottobre" (*October Sky*) di Joe Johnston, e "Amore e Altri Rimedi" (*Love And Other Drugs*) di Edward Zwick, che gli è valso una nomination ai Golden Globe.

Quest'anno vedremo Gyllenhaal nel film drammatico sulla boxe "Southpaw – L'Ultima Sfida" (*Southpaw*) di Antoine Fuqua per la Weinstein Company, che debutterà in America il 24 Luglio. La storia segue le vicende di un pugile professionista (Gyllenhaal) che lotta per arrivare in cima, e mentre cerca di mantenere intatta la sua carriera, scopre che tutto il resto della sua vita sta cadendo a pezzi. Gyllenhaal reciterà anche nel nuovo film di Jean-Marc Vallee, *Demolition*, della Fox Searchlight con Naomi Watts e Chris Cooper.

In autunno Gyllenhaal inizierà la produzione di *Nocturnal Animals* di Tom Ford, al fianco di Amy Adams.

I REALIZZATORI

BALTASAR KORMÁKUR (Produttore / Regista) è attore, produttore e regista il cui lavoro spazia tra teatro, cinema e televisione. Nato a Reykjavik, Islanda, si è laureato attore alla

Iceland Academy of the Arts nel 1990. Ha immediatamente firmato un contratto con il National Theatre of Iceland, dove ha lavorato come uno dei giovani attori protagonisti, fino al 1997. Durante gli ultimi due anni del suo ingaggio, ha anche diretto diversi lavori ambiziosi, dopo aver prodotto e diretto produzioni teatrali indipendenti, altamente popolari, oltre al suo impegno al National Theatre.

Nel 2000, Kormákur ha scritto, diretto, interpretato e prodotto il film *101 Reykjavik*, diventato un successo internazionale vincendo il premio Discovery Award al Toronto International Film Festival. Di conseguenza, *Variety* lo ha selezionato come uno dei 10 registi da tenere d'occhio, insieme a nomi come Alejandro González Iñárritu, Lukas Moodysson e Christopher Nolan, ed altri artisti emergenti dell'epoca. Subito dopo, Kormákur ha dato vita alla Blueeyes Productions e, da allora si è concentrato sulla scrittura, la produzione e la regia di lungometraggi. I suoi film *The Sea*, *A Little Trip to Heaven*, *Jar City* e *Brúðguminn*, hanno riscosso un notevole successo in Islanda, oltre ad aver vinto numerosi premi internazionali. Il suo film, *The Deep*, che cattura paurosamente la tragica storia vera di un sopravvissuto al ribaltamento della barca al largo delle coste ghiacciate Islandesi, è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival del 2012. Il film è diventato ufficialmente candidato all'Oscar® nella categoria Film Stranieri. E' uscito nel suo paese il 21 Settembre del 2012, riuscendo ad incassare oltre il 50% del box-office nazionale in quel weekend, e finendo per raggiungere il record di 11 Edda Award.

Dal 2008, Kormákur ha diretto altri due film negli U.S.A: *Inhale*, un film indipendente prodotto dalla 26 Films di Los Angeles, interpretato da Dermot Mulroney, Diane Kruger e Sam Shepard, distribuito nell'Ottobre del 2010. *Contraband*, con Mark Wahlberg, Ben Foster e Kate Beckinsale, piazzatosi al primo posto ai botteghini statunitensi durante il weekend di apertura, nel Gennaio 2012. Il film, prodotto dalla Working Title Films e Universal, è un remake di *Reykjavik-Rotterdam* di Óskar Jónasson, scritto da Arnaldur Indridason. Kormákur ne è stato il protagonista e produttore assieme ad Agnes Johansen, con la Blueeyes Productions. Il suo ultimo film americano, "Cani Sciolti" (*2 Guns*) una commedia d'azione interpretata da Denzel Washington e Wahlberg, al fianco di Paula Patton, Bill Paxton e Edward James Olmos, è volato al primo posto dei box office durante il suo week-end di apertura, e ha incassato più di 131.000.000 di dollari in tutto il mondo.

Kormákur dirigerà l'imminente *Viking*, un film d'azione ed avventura ad alto budget, ambientato nel mondo dei famosi guerrieri Norvegesi, che verrà girato in Islanda. Sarà inoltre

l'autore ed il regista di un crime-thriller basato sugli eventi che hanno ispirato il film del 2013 di Filipino, *On the Job*, che Scott Stuber produrrà per la Universal Pictures. Kormákur ha opzionato il libro islandese di successo, "Independent People" - grazie al quale l'autore Halldór Laxness ha vinto il premio Nobel – per realizzarne la trasposizione cinematografica; e produrrà il remake Americano di *Jar City*, insieme al CEO di Lava Bear Films, David Linde. Ha inoltre prodotto il dramma Islandese *Fúsi Virgin Mountain* per la regia dell'acclamato film maker islandese Dagur Kári.

Inoltre, Kormákur è anche partner della CCP Games, leader mondiale indipendente nello sviluppo di giochi multiplayer, con l'idea di portare il gioco *EVE Online*, in televisione. La nuova serie prenderà ispirazione dai milioni di persone che hanno lasciato il segno nell'universo EVE, tramite le storie pubblicate sul sito Web truestories.eveonline.com.

Gli RVK Studios (ex Blueeyes Productions) di Kormákur, in collaborazione con CCP Games, creerà un'idea originale ed una storia ambientata nell'universo EVE, una storia futura di società rivali intrappolate oltre un tunnel, in un mondo fantascientifico distopico.

Tutti i film di Kormákur, sono stati prodotti dagli RVK Studios (già Blueeyes Productions), che di recente si occupa anche di progetti televisivi, in collaborazione con Dadi Einarsson ed il team Islandese della compagnia di effetti visivi Framestore.

TYLER THOMPSON (Produttore) è il vice presidente esecutivo e co-fondatore della Cross Creek Pictures. Entrato a far parte del mondo del cinema nel 2008, è stato responsabile del finanziamento di *Burning Palms*, interpretato da Zoe Saldana e Dylan McDermott. Assieme al padre, Timmy Thompson e Brian Oliver, Thompson ha formato la Cross Creek Pictures, ove svolge un ruolo centrale nella raccolta fondi per l'azienda.

Thompson ha lavorato come produttore esecutivo nel film premio Oscar® “Il Cigno Nero” (*Black Swan*); nel film campione d'incassi *The Woman in Black*; “Le Idi di Marzo” (*The Ides of March*) interpretato da George Clooney; *Rush* diretto da Ron Howard, e “Lo Straordinario Viaggio di T.S. Spivet” (*The Young and Prodigious T.S. Spivet*) di Jean-Pierre Jeunet.

Recentemente Thompson ha prodotto gli imminenti lungometraggi della Cross Creek “Black Mass:L’Ultimo Gangster” (*Black Mass*); “Orgoglio e Pregiudizio e Zombie” (*Pride and Prejudice and Zombies*), e *Mena*, con protagonista Tom Cruise. Nel Dicembre del 2012, Thompson è stato incluso nella lista annuale di Forbes “30 under 30” riservata a coloro che sono stati autori di grandi cambiamenti, innovatori e imprenditori hollywoodiani.

BRIAN OLIVER (Produttore) è il presidente della Cross Creek Pictures, un produttore candidato agli Oscar®, ed un esperto dirigente cinematografico. Oliver apporta la sua grande esperienza in campo produttivo e finanziario alla Cross Creek, con l’obbiettivo di produrre film dai contenuti importanti, o dotati di potenziale commerciale, in un ambiente cinematograficamente familiare. La società fondata da Oliver e Timmy Thompson, continua nel suo intento di sviluppare e consolidare il rapporto collaborativo tra filmmaker e finanziatori. La società è attualmente impegnata in un accordo distributivo di tre anni con la Universal Pictures. Oliver è anche membro della commissione investimenti della Cross Creek Partners, un fondo cinematografico creato da Thompson ed un consorzio di investitori privati della Louisiana e del Texas.

Ultimamente Oliver si è impegnato nella produzione di due film della Cross Creek in uscita nel 2015: “Black Mass:L’Ultimo Gangster” (*Black Mass*), la storia del famigerato mafioso di Boston, Whitey Bulger, ritratto da Johnny Depp; e *Legend*, un thriller diretto da Brian Helgeland sugli spietati gangster londinesi, Ronnie e Reggie Kray, interpretato da Tom Hardy nella parte di entrambi i gemelli. Oliver è inoltre impegnato nella produzione di “Orgoglio e Pregiudizio e Zombie”, le cui riprese inizieranno a settembre a Londra, e sta sviluppando circa una dozzina di altri progetti, tra cui *The Creed of Violence* e *Beautiful Ruins*, scritto e diretto dal tre volte candidato all'Oscar® Todd Field.

Oliver ha presentato “Il Mondo di Arthur Newman” (*Arthur Newman*), interpretato da Colin Firth e Emily Blunt, al Toronto International Film Festival nel 2012. Nel 2011, ha prodotto “Le Idi di Marzo” della Cross Creek, presentato come film d’apertura al Festival Internazionale del Cinema di Venezia, diretto ed interpretato da George Clooney. In seguito, Oliver ha prodotto il film di James Watkins *The Woman in Black*, interpretato da Daniel Radcliffe. Tratto dal romanzo horror best-seller di Susan Hill, il film è uscito negli Stati Uniti per la CBS Films, e ha incassato più di

127.000.000 di dollari in tutto il mondo. E' stato l'horror britannico di maggior successo della storia.

La prima produzione di Oliver alla Cross Creek è stato il thriller psicologico ambientato nel mondo della danza classica diretto da Darren Aronofsky nel 2010, “Il Cigno Nero” (*Black Swan*), in cui ha partecipato in veste di produttore. Il film è stato distribuito dalla Fox Searchlight, e ha incassato più di 328.000.000 di dollari in tutto il mondo. Oliver, insieme a produttori Mike Medavoy e Scott Franklin, ha vinto il premio come Miglior Film agli Independent Spirit Award del 2011. Hanno fatto incetta di riconoscimenti con cinque nomination agli Academy Award®, dodici nomination ai BAFTA, e quattro ai Golden Globe.

Oliver lavora nell'industria dell'intrattenimento da oltre 13 anni. La sua carriera ha avuto inizio alla Paramount Pictures, per poi passare al reparto cinematografico della William Morris Agency. Ha lasciato l'agenzia per diventare vice presidente della produzione alla Propaganda Films dove ha curato e prodotto *Auto Focus* di Paul Schrader. Oliver ha poi fondato e gestito la Arthaus Pictures prima di unirsi a Thompson per lanciare la Cross Creek.

Oliver ha conseguito una laurea presso la University of California a Berkeley, nonché una laurea in legge alla Whittier Law School.

NICKY KENTISH BARNES (Produttrice) produce per la Working Title Films dal 2012; a partire dal film di Richard Curtis “Questione di Tempo” (*About Time*). In precedenza, la Kentish Barnes ha prodotto la serie televisiva di grande successo *Dancing on the Edge*, diretta da Stephen Poliakoff ed interpretata da Chiwetel Ejiofor, Matthew Goode e John Goodman. La Kentish Barnes ha co-prodotto il film di Lasse Hallström “Il Pescatore di Sogni” (*Salmon Fishing in the Yemen*), con Ewan McGregor e Emily Blunt come protagonisti.

E' stata per quattro volte co-produttrice di Woody Allen nel Regno Unito, collaborando con il regista americano nel 2005 su *Match Point*, con Scarlett Johansson e Jonathan Rhys Meyers; *Scoop* con la Johansson, Hugh Jackman e lo stesso Allen; “Sogni e Delitti” (*Cassandra's Dream*), con Colin Farrell e Ewan McGregor; e, nel 2009, “Incontrerai l'Uomo dei Tuoi Sogni” (*You Will Meet a Tall Dark Stranger*), con Antonio Banderas, Josh Brolin, Anthony Hopkins e Naomi Watts.

Ulteriori crediti cinematografici della Kentish Barnes come produttrice includono: il thriller psicologico di Mark Evans, *Trauma*, interpretato da Colin Firth; “About a Boy – Un Ragazzo” di Paul e Chris Weitz, adattamento dell’omonimo romanzo di Nick Hornby, con Hugh Grant, Toni Collette e Rachel Weisz; *High Heels and Low Lifes* di Mel Smith, interpretato da Minnie Driver e Mary McCormack per la Walt Disney Pictures; e *Loch Ness* di John Henderson, con Ted Danson e Joely Richardson.

I crediti della Kentish Barnes come co-produttrice comprendono: *Gangster n° 1* di Paul McGuigan; “Un Marito Ideale” (*An Ideal Husband*) di Oliver Parker, interpretato da Rupert Everett, Cate Blanchett, Julianne Moore e Minnie Driver; e *The Good Night* di Jake Paltrow.

La Kentish Barnes ha mosso i primi passi nell’industria cinematografica nel 1985 con la Merchant Ivory Productions, lavorando su “Camera con Vista” (*A Room With a View*), seguito da *Maurice*, entrambi diretti da James Ivory. Ha poi continuato come line producer, lavorando al film per la TV *Heart of Darkness*, diretto da by Nicolas Roeg, e a “Le Avventure del Giovane Indiana Jones” (*The Adventures of Young Indiana Jones: Treasure of the Peacock’s Eye.*), diretto da George Lucas, e “Amori e Imbrogli” (*The Matchmaker*), diretto da Mark Joffe.

La società con sede a Londra della Kentish Barnes, Pelican Flicks, attualmente ha tre progetti in fase di sviluppo: *Archangel*, un thriller sullo spionaggio sovietico; un adattamento delle famose memorie del corrispondente di guerra Anthony Loyd " My War Gone By, I Miss it So", e la commedia romantica *How to Meet a Man After Forty*.

TIM BEVAN ed **ERIC FELLNER** (Produttori) guidano la Working Title Films dal 1992, rendendola una delle più importanti società di produzione di tutto il mondo.

Fondata nel 1983, la Working Title ha prodotto più di 100 film, che hanno incassato oltre sei miliardi di dollari in tutto il mondo. I loro film hanno vinto 11 Premi Oscar® (per *Les Misérables* Tom Hooper; “La Teoria del Tutto” (*The Theory of Everything*) di James Marsh; “Dead Man Walking – Condannato a Morte” di Tim Robbins; *Fargo* di Joel ed Ethan Coen; *Elizabeth* ed *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur; “Espiazione – Atonement” e *Anna Karenina* di Joe Wright); e 39 premi BAFTA oltre a numerosi e prestigiosi premi ai Festival del Cinema di Cannes e Berlino.

Bevan e Fellner sono stati insigniti dei due più prestigiosi premi della cinematografia britannica: l' Outstanding British Contribution to Cinema, ai BAFTA, e l' Alexander Walker Film Award all' Evening Standard British Film Award. Sono entrambi stati onorati anche con il CBE (Cavalieri dell'Ordine dell'Impero Britannico). La Producers Guild of America ha assegnato loro il premio David O. Selznick Achievement Award in Theatrical Motion Pictures, il massimo dell'onorificenza per un produttore.

La Working Title ha creato delle collaborazioni creative di successo con film maker come i fratelli Coen Brothers, Richard Curtis, Stephen Daldry, Paul Greengrass, Tom Hooper, Ron Howard, Edgar Wright e Joe Wright; e con attori come Rowan Atkinson, Cate Blanchett, Colin Firth, Nick Frost, Hugh Grant, Keira Knightley, Simon Pegg, Eddie Redmayne, ed Emma Thompson, fra gli altri.

Tra le molteplici e varie produzioni della società, oltre ai già citati, si possono annoverare: “Quattro Matrimoni e Un Funerale - Four Weddings and a Funeral” di Mike Newell; “Love Actually – L'Amore Davvero” e “Questione di Tempo” (*About Time*) di Curtis; *Notting Hill* di Roger Michell; “Mr. Bean – L'Ultima Catastrofe” (*Bean*) e *Mr. Bean's Holiday* diretti rispettivamente da Mel Smith e Steve Bendelack; “L'Alba dei Morti Viventi” (*Shaun of the Dead*), *Hot Fuzz* e “La Fine del Mondo” (*The World's End*) di Edgar Wright; “About a Boy – Un Ragazzo” di Chris Weitz; *The Interpreter*, “Il Diario di Bridget Jones” (*Bridget Jones's Diary*), “Che Pasticcio, Bridget Jones” (*Bridget Jones: The Edge of Reason*), di Sydney Pollack diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron; “Orgoglio e Pregiudizio” (*Pride & Prejudice*) di Joe Wright; *Contraband* di Baltasar Kormákur interpretato da Mark Wahlberg e Kate Beckinsale; “Nanny McPhee – Tata Mathilda” e “Tata Matilda e il Grande Botto” (*Nanny McPhee Returns*) per la regia di Kirk Jones e Susanna White, rispettivamente; *Johnny English* e “Johnny English – La Rinascita” (*Johnny English Reborn*) diretti rispettivamente da Peter Howitt e Oliver Parker; “La Talpa” (*Tinker Tailor Soldier Spy*) di Tomas Alfredson interpretato da Gary Oldman; *Senna* di Asif Kapadia, il primo documentario della società, sul leggendario pilota automobilistico Ayrton Senna; *United 93* di Greengrass, e “Frost/Nixon - Il Duello” e *Rush* di Howard.

Il successo del film *Billy Elliot*, diretto da Daldry, è proseguito sui palchi con *Billy Elliot the Musical*, diretto da Daldry dal libretto e i testi di Lee Hall, musiche di Elton John. Vincitrice di 76 premi teatrali a livello internazionale, la produzione ha celebrato il suo 10° anniversario nella

primavera del 2015 a Londra, presente nei teatri fin dalla sua prima mondiale. E' andato in scena per più di tre anni a Broadway, vincendo 10 Tony Award nel 2009, tra cui Miglior Musical e Miglior Regia, e in tour in tutta l'America. Lo spettacolo è arrivato anche a Sydney, Melbourne, nei Paesi Bassi, Chicago, Toronto, Brasile e Seoul. E' stato visto da quasi 10 milioni di persone in tutto il mondo.

Le produzioni correnti della Working Title includono: *We Are Your Friends*, di Max Joseph interpretato da Zac Efron ed Emily Ratajkowski; "L'Ultima Leggenda" (*The Program*), con Ben Foster nei panni di Lance Armstrong, per la regia di Stephen Frears; *Legend* di Brian Helgeland, con Tom Hardy che interpreta Ronald, e Reginald Kray; ed il film dei fratelli Coen *Hail, Caesar!*, interpretato da George Clooney.

SIMON BEAUFOY (Sceneggiatura) ha iniziato la sua carriera di scrittore nel 1997 con la sceneggiatura di "Full Monty- Squattrinati Organizzati" (*The Full Monty*), riprendendola dopo 15 anni per l'adattamento teatrale, che è stato candidato ad un Olivier Award ed è attualmente in tour.

Ha inoltre scritto la sceneggiatura di "The Millionaire" (*Slumdog Millionaire*), per la quale ha vinto un Oscar®, e "127 Ore" (*127 Hours*), per cui è stato nominato per un Academy Award®, insieme al co-sceneggiatore Danny Boyle.

Nel frattempo si è cimentato in altri tipi di fiction, tra cui le sceneggiature di "Fra i Giganti" (*Among Giants*); *Yasmin*; "Un Giorno di Gloria per Miss Pettigrew" (*Miss Pettigrew*); *This Is Not a Love Song*, e le miniserie tv *The Darkest Light* e *Burn Up*.

Ha curato l'adattamento cinematografico del romanzo "Il Pescatore di Sogni" (*Salmon Fishing in the Yemen*); nominato ai Golden Globes. Più di recente, ha adattato il romanzo distopico "Hunger Games: La Ragazza di Fuoco" (*The Hunger Games: Catching Fire*), un episodio della serie "The Hunger Games", ed è attualmente al lavoro su *Gold*, la storia della rivalità tra i corridori Sebastian Coe e Steve Ovett, con protagonista Daniel Radcliffe.

Beaufoy sta collaborando alla linea guida di una sceneggiatura sul giocatore di cricket Harold Larwood assieme allo scrittore Lee Hall, che sarà diretta da Phillip Noyce. I suoi progetti

futuri includono la sceneggiatura originale di *First We Take Manhattan*, che nonostante il suo titolo è girato nello Yorkshire, in Inghilterra.

In cantiere, ha in serbo una serie televisiva per la FX sui sabotatori norvegesi della Seconda Guerra Mondiale e una sceneggiatura, *Battle of the Sexes*, sulla famigerata partita di tennis tra Billie Jean King e Bobby Riggs.

WILLIAM NICHOLSON (Sceneggiatura) è nato nel 1948 ed è cresciuto in Sussex e Gloucestershire, Inghilterra. Ha studiato alla Downside School ed al Christ's College, a Cambridge, e poi è entrato alla BBC Television, dove ha lavorato come realizzatore di documentari. Durante quel periodo, è maturata la sua ambizione nella scrittura di romanzi, per poi dedicarsi alla composizione di serie drammatiche per la televisione. Le sue creazioni televisive includono “Viaggio in Inghilterra” (*Shadowlands*), e *Life Story*, entrambe le quali hanno vinto un BAFTA come Miglior Drama televisivo. Ha anche vinto premi per *Sweet as You Are* e *The March*. Nel 1988, ha ricevuto un Royal Television Society Writer's Award. La prima pièce di Nicholson, l'adattamento di *Viaggio in Inghilterra* per il teatro, ha vinto il London Evening Standard Theatre Award come Miglior Opera del 1990, a cui ha fatto seguito un Tony Award per la sua messa in scena a Broadway. E' stato candidato ad un Oscar® per la sceneggiatura dell'adattamento cinematografico che è stato diretto da Richard Attenborough, ed interpretato da Anthony Hopkins e Debra Winger.

Da allora, Nicholson ha scritto le sceneggiature per *Sarafina!*, *Nell*, *Il Primo Cavaliere*, *Grey Owl – Gufo Grigio*, *Il Gladiatore* (come co-sceneggiatore, per il quale ha ricevuto la seconda nomination agli Oscar®), ed *Elizabeth: The Golden Age*. *Les Misérables*, *Mandela: Long Walk to Freedom* e *Unbroken*. Ha scritto e diretto il suo *Firelight*. Nicholson ha scritto anche quattro pièce teatrali: *Map of the Heart*, *Katherine Howard*, *The Retreat From Moscow*, che è stata in cartellone per cinque mesi a Broadway, e ha ricevuto tre candidature al Tony Award, e *Crash*.

“The Wind Singer” il primo romanzo della serie fantasy di Nicholson per ragazzi ‘The Wind on Fire’, ha vinto un Nestlé Smarties Book Prize Gold Award nel 2000, ed un Blue Peter Book of the Year Award nel 2001. Il suo seguito “Slaves of the Mastery” è stato pubblicato nel 2001, ed il

volume finale della trilogia, “Firesong”, nel 2002. La trilogia è stata venduta in tutti i maggiori mercati esteri, dagli USA alla Cina.

La seconda collana di romanzi fantasy di Nicholson si chiama “The Noble Warriors”, ed è composta da tre libri: “Seeker” (2005), “Jango” (2006), e “Norman” (2007).

I suoi romanzi per adulti sono “The Society of Others” (2004), “The Trial of True Love” (2005), “The Secret Intensity of Everyday Life” (2009), “All the Hopeful Lovers” (2010), “The Golden Hour” (2011), “Motherland” (2013) e “Reckless” (2014) e “The Lovers of Amherst” (2015).

Nicholson vive nel Sussex con sua moglie Virginia Nicholson, ed i loro tre figli.

DAVID BREASHEARS (Co-Produttore) è un filmmaker abile, avventuriero, autore, alpinista e speaker professionista. Dal 1978, ha unito le sue attitudini del climbing e filmmaking, realizzando più di quaranta progetti cinematografici. Un esempio dei suoi lavori in veste di produttore, regista e direttore della fotografia: l’acclamato film documentario della NBCUniversal *Storm Over Everest*, sulla tragedia del 1996 del Monte Everest (andato in onda su FRONTLINE della PBS nella primavera del 2008); come produttore, regista e direttore della fotografia per il film IMAX *Kilimanjaro: To the Roof of Africa* (2002); come produttore, regista e direttore della fotografia per *Everest: The Death Zone* (1998); come cineoperatore per *Sette anni in Tibet* (1997); come co-produttore, co-regista, direttore della fotografia, e capo spedizione per il film IMAX *Everest* (1998); come direttore della fotografia e field producer per *Mystery of the Inca Mummy* (1996), un film per *National Geographic Explorer* girato in Perù; come direttore della fotografia e co-produttore di *Red Flag Over Tibet* (1994), un programma di *Frontline* girato in Tibet, India e Nepal; e “Cliffhanger – l’Ultima Sfida” (*Cliffhanger*, 1993), un film interpretato da Sylvester Stallone, in cui è stato cine operatore, consulente di arrampicata e advisor.

Nel 1983, Breashears ha trasmesso le prime immagini televisive in diretta dalla vetta del Monte Everest; e nel 1985, è diventato il primo americano a raggiungere per ben due volte la cima del Monte Everest.

Nella primavera del 1996, Breashears co-diretto e curato la fotografia del primo film IMAX girato sul monte Everest. Quando la famigerata tormenta del 10 maggio 1996, si è abbattuta sull’Everest, uccidendo otto alpinisti, Breashears ed il suo team erano nelle adiacenze per la

realizzazione di un film storico. Nella tragedia che si è susseguita, Breashears ed il suo team fermarono le riprese per aiutare alcuni scalatori bloccati, portandoli in salvo. Breashears e la sua squadra hanno rifatto gruppo e raggiunto la cima della montagna il 23 Maggio del 1996, soddisfacendo il loro obiettivo di diventare i primi a realizzare delle riprese in IMAX dal punto più alto della Terra. Il coraggio e gli sforzi dimostrati da lui ed i membri della spedizione, sono stati successivamente premiati.

Breashears ha detto la lezione che ha imparato dalla tragedia del Maggio del 1996, è che per lui, la più grande soddisfazione non è stata quella di raggiungere la vetta, ma che tutti i membri della sua squadra sono tornati sani e salvi. Il film IMAX, *Everest*, presentato la prima volta nel Marzo 1998, fino ad oggi è stato visto da oltre 130 milioni di persone in 38 Paesi in tutto il mondo.

Nel maggio 1997 Breashears ha eseguito il primo webcast audio in diretta dalla cima del Monte Everest per la serie scientifica di documentari *NOVA*, della PBS. Breashears ha ottenuto quattro News & Documentary Emmy Award per il suo contributo cinematografico.

In aggiunta, è anche l'autore o co-autore di tre libri best-seller: "Last Climb: The Legendary Everest Expeditions of George Mallory" (National Geographic Books), "Everest: Mountain Without Mercy" (National Geographic Books), ed il suo libro di memorie "High Exposure: An Enduring Passion for Everest and Unforgiving Places" (Simon & Schuster). Il suo film IMAX *Kilimanjaro: To the Roof of Africa* è oggetto di un libro del National Geographic con lo stesso titolo.

Nella primavera del 2004, Breashears raggiunto la vetta del Monte Everest per la quinta volta. Dotato di una videocamera 35 mm, Breashears ha effettuato la sua quinta scalata dell'Everest, guidando una squadra di scalatori scelti fino alla vetta. Alcuni membri del team hanno utilizzato delle videocamere digitali per filmare un documentario dettagliato sulla scalata e le sfide estreme delle riprese ad alta quota di Breashears.

Breashears ha prodotto e diretto il film documentario *Storm Over Everest*, sul disastro accaduto sull'Everest nel 1996. Il film è stato acquisito dalla NBCUniversal ed è andato in onda su FRONTLINE della PBS nella primavera del 2008. Il documentario include interviste drammatiche con i sopravvissuti della terza tempesta più letale del monte Everest, e la ri-creazione della rapida bufera di neve che ha ucciso otto persone. Il film racconta la storia degli alpinisti che sono morti in quella tempesta, classificata come la peggiore tragedia dell'arrampicata nella storia del Monte

Everest fino a quel momento. Ma ancor più sorprendente, è la storia degli undici scalatori rimasti intrappolati nella tempesta, e le testimonianze della loro sopravvivenza nella circostanza più spietato del mondo.

SALVATORE TOTINO, ASC, AIC (Direttore della Fotografia) noto per il suo lavoro con il regista Ron Howard in “Il Dilemma” (*The Dilemma*); “Angeli e Demoni” (*Angels & Demons*); “Frost/Nixon – Il Duello” (*Frost/Nixon*); “Il Codice da Vinci” (*The Da Vinci Code*); “Cinderella Man - Una Ragione per Lottare”, e *The Missing*. Totino è stato direttore della fotografia nel film di Oliver Stone “Ogni Maledetta Domenica” (*Any Given Sunday*); nel film di Roger Michell “Ipotesi di Reato” (*Changing Lanes*), e “Una Famiglia all’Improvviso” (*People Like Us*) di Alex Kurtzman.

GARY FREEMAN (Scenografie) ha vinto l’ Hollywood Production Design Award, condiviso con Dylan Cole, all’Hollywood Film Award per *Maleficent* di Robert Stromberg, oltre ad una candidatura al Satellite Award come Best Art Direction e Production Design.

Come supervisore arte director Freeman ha collaborato nel film di Kenneth Branagh “Cenerentola” (*Cinderella*); in *47 Ronin* di Carl Rinsch; in “Pirati dei Caraibi: Oltre i Confini del Mare” (*Pirates of the Caribbean: On Stranger Tides*) di Mike Newell; “Prince of Persia: Le Sabbie del Tempo” di David Gordon Green; “Il Mistero delle Pagine Perdute” (*National Treasure: Book of Secrets*) di Jon Turteltaub; “Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street” (*Sweeney Todd: The Demon Barber of Fleet Street*) di Tim Burton, e “I Figli degli Uomini” (*Children of Men*) di Alfonso Cuarón.

Freeman sta attualmente lavorando come scenografo nel film di Andy Serkis *Jungle Book: Origins*.

MICK AUDSLEY (Montaggio) è un editor premio BAFTA che lavora per il cinema e la televisione. In particolare, ha collaborato con il regista Stephen Frears dal 1982, su film come “Vendetta” (*The Hit*); *My Beautiful Laundrette*; “Prick Up – L’Importanza di essere Joe” (*Prick Up Your Ears*); “Sammy e Rosie Vanno a Letto” (*Sammy and Rosie Get Laid*); “Le Relazioni Pericolose” (*Dangerous Liaisons*), per il quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA; “Eroe Per

Caso” (*Hero*); “Rischiose Abitudini” (*The Grifters*); “Alta Fedeltà” (*High Fidelity*); “Piccoli Affari Sporchi” (*Dirty Pretty Things*), e “Tamara Drewe – Tradimenti all’Inglese” (*Tamara Drewe*). Ha inoltre tagliato “Prince of Persia: Le Sabbie del Tempo”; “L’amore ai Tempi del Colera” (*Love in the Time of Cholera*); “Harry Potter e il Calice di Fuoco” (*Harry Potter and the Goblet of Fire*); *Mona Lisa Smile*; “La Legge delle Triadi” (*Soursweet*) e “Ballando con uno Sconosciuto” (*Dance With a Stranger*), entrambi per il regista Mike Newell; *Killshot*, “*Proof – La Prova*” e “Il Mandolino del Capitano Corelli” (*Captain Corelli’s Mandolin*) per il regista John Madden; *The Zero Theorem*; “Parnassus – L’Uomo Che Voleva Ingannare il Diavolo” (*The Imaginarium of Doctor Parnassus*), e “L’Esercito delle 12 Scimmie” (*12 Monkeys*) per il regista Terry Gilliam; mentre “Non Siamo Angeli” (*We’re No Angels*) e “Intervista col Vampiro” (*Interview With the Vampire: The Vampire Chronicles*), per la regia di Neil Jordan.

Audsley ha vinto un BAFTA Television Award per il suo lavoro in *The Snapper* diretto da Frears.

JAN SEWELL (Hair, Make-up Designer) è una make-up artist vincitrice di un BAFTA, con un’ampia carriera che spazia tra il cinema e la televisione. Ha ricevuto una candidatura ai BAFTA per la cura del trucco e delle acconciature del pluripremiato “La Teoria del Tutto” (*Theory of Everything*), interpretato dal vincitore del premio Oscar®, Eddie Redmayne. I crediti della Sewell includono anche il recente “Posh” (*The Riot Club*), di Lone Scherfig; il film di Richard Ayoade *The Double*; “Non Buttiamoci Giù” (*A Long Way Down*) di Pascal Chaumeil; *World War Z* di Mark Forster, in veste di supervisore hair and makeup della seconda unità di riprese; *I, Anna* di Barnaby Southcombe; *The Devil’s Double* di Lee Tamahori, e *Agora*, per il quale la Sewell ha raccolto un premio Goya per la riproduzione dell’antico stile egiziano, interpretato da Rachel Weisz.

Tra gli altri crediti della Sewell: *Les Misérables* (2012), “X-Men – L’Inizio” (*X-Men: First Class*), e “Il Debito” (*The Debt*).

GUY SPERANZA (Costumi) ha disegnato i costumi per film come *Hector and the Search for Happiness* di Peter Chelsom; *Filth*.l’adattamento cinematografico di Jon S. Baird dell’omonimo

libro di Irvine Welsh; e “La Fine del Mondo” (*The World’s End*) di Edgar Wright. E’ stato assistente costumista per i film di Christopher Nolan “Il Cavaliere Oscuro” (*The Dark Knight*) e *Batman Begins*; per il film di David Yates “Harry Potter e l'Ordine della Fenice” (*Harry Potter and the Order of the Phoenix*) e per “Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban” (*Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*), di Alfonso Cuarón; “Lara Croft: Tomb Rider - La Culla della Vita” (*Lara Croft Tomb Raider: The Cradle of Life*) di Jan de Bont, e *Lara Croft Tomb Raider* di Simon West; per il film di Lee Tamohari “La Morte Può Attendere” (*Die Another Day*), e “About a Boy – Un Ragazzo” (*About a Boy*) di Chris e Paul Weitz

DARIO MARIANELLI (Musiche) è nato a Pisa e ha studiato pianoforte e composizione a Firenze e Londra. Un anno dopo aver terminato i suoi studi come compositore presso la Guildhall School of Music & Drama, ha frequentato il triennio della National Film and Television School, diplomandosi nel 1997.

Marianelli ha composto la colonna sonora del film “Boxtrolls – Le Scatole Magiche” (*The Boxtrolls* (2014); *Anna Karenina* (2012); *Jane Eyre* (2011); “Il Pescatore di Sogni” (*Salmon Fishing in the Yemen*, 2011) ; “Mangia, Prega, Ama” (*Eat Pray Love*, 2010); “Il Solista” (*The Soloist*, 2009); *Agora* (2009); “Espiazione” (*Atonement*, 2007); “V per Vendetta” (*V for Vendetta*, 2005) e “Orgoglio e Pregiudizio” (*Pride & Prejudice*, 2005). Ha scritto la musica orchestrale per la BBC Symphony Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, la London Symphony Orchestra e la Britten-Pears Orchestra, così come la musica vocale per BBC Singers, musiche di scena per la Royal Shakespeare Company e numerosi balletti.

Marianelli ha lavorato con registi di prim’ordine, in particolare col regista britannico Joe Wright, per la quale ha scritto le colonne sonore di quattro suoi film.

Per la sua colonna sonora originale del film “Espiazione” (*Atonement*) della Working Title diretto da Joe Wright, Dario Marianelli ha vinto l'Academy Award®, il Golden Globe e l’Ivor Novello nella categoria Migliore Colonna Sonora Originale; oltre ad aver ricevuto un World Soundtrack Award ed esser stato nominato ai BAFTA Award, ed ai Classic BRIT Award nella categoria Colonna Sonora dell’Anno.

Nel 2005, Marianelli è stato candidato ad un Oscar nella categoria Miglior Colonna Sonora Originale per le sue musiche di “Orgoglio e Pregiudizio” di Wright. Questa colonna sonora gli è

valso il Classic BRIT Award nella categoria Compositore di Colonna Sonora / Musical dell'Anno, oltre ad una nomination agli Ivor Novello Award.

La più recente collaborazione di Marianelli con Wright è stata il film *Anna Karenina*. Per questo impegno, Marianelli è stato nominato agli Academy Award®, ai BAFTA ed ai Golden Globe per la Migliore Colonna Sonora Originale, e nel Maggio del 2013, ha vinto l' Ivor Novello Award per la Migliore Colonna Sonora Originale sempre per lo stesso film.

Nel 2014, Marianelli ha composto la colonna sonora del film d'animazione della Laika "Boxtrolls – Le Scatole Magiche" (*The Boxtrolls*), che è stato nominato agli Oscar®, ai BAFTA ed ai Golden Globe.

Nel mese di Novembre del 2014, il "Voyager Violin Concerto" di Marianelli ha fatto la sua anteprima mondiale a Brisbane, in Australia, come parte di un evento spettacolare che unisce scienza, musica, voce e film intitolato *Journey Through the Cosmos*. Il pezzo è stato presentato durante una conferenza tenuta dal professor Brian Cox, e da allora ha continuato ad essere eseguita dalla Swedish Radio Symphony Orchestra, diretta da Daniel Harding e dal famoso violinista Jack Liebeck.

--everest--